



lughino

Spinoza.it

### Governo: pericolo alluvione

A. Aveta, pag. 2

### Liliana Segre, matricola 75190

G. C. Comes, pag. 3

### Eduscopio, la classifica delle scuole di Caserta

A. Aveta, pag. 5

**Questo è solo l'inizio**  
G. Manna, pag.2

**I 50 anni della Sidef**  
A. Giordano, pag.4

**Brevi della settimana**  
V. Basile, pag. 6

**Nuovi stili di vita**  
A. Di Pippo, pag. 6

**Io esisto. Tu esisti. Noi (r)esistiamo**  
G. C. . Castaldi, pag.7

**Luca Malorni a Uno Mattina**  
A. Giordano, pag.7

**Retrògusto**  
M.P. Cirillo, pag. 8

**L'angolo del Giannone**  
pag. 8

**Moka & cannella**  
A. D'Ambra, pag. 9

**La bianca di Beatrice**  
M. B. Crisci, pag. 10

**Luci della città**  
A. Altieri, pag. 11

**Una labile opulenza**  
F. Corvese, pag. 12

**Chicchi di Caffè**  
V. Corvese, pag. 13

**Le parole sono importanti**  
S. Cefarelli, pag. 13

**Limoni di montagna**  
L. Granatello, pag. 14

**La singolarità di Quasimodo**  
I. Alborino, pag. 14

**In scena**  
M. Natale, pag. 16

**Miti del teatro**  
A. Bove, pag. 16

**Pentagrammi di Caffè**  
A. Losanno, pag. 17

**7ª arte**  
D. Tartarone, pag. 17

**Un'Ermione immatura**  
C. Dima, pag. 17

**Raccontando basket**  
R. Piccolo, pag. 19

**Basket serie D**  
G. Civile, pag. 19

**La bellezza non va più di moda**  
N. Melone, pag. 20

Questo è solo  
l'inizio



**No, non è farina di Caffè.** E non perché il prodotto della macinatura del caffè venga definito, ed è, polvere, non farina (ma, trovandoci più o meno in argomento, possiamo anche ricordare che la macinatura de *Il Caffè*, invece, dopo un po' di altri trattamenti produce quel che si definisce una *materia prima seconda*, il cui utilizzo consente di tagliare qualche albero in meno senza dover rinunciare al piacere, non solo tattile, della carta stampata; quindi fate la raccolta intelligente dei rifiuti e, se proprio dovete farlo, gettate questo giornale nella carta, non nell'indifferenziato, anche perché, sia pure immodestamente, a differenziarci ci teniamo). Dopo questo sproloquio di parentesi, conviene ripartire da capo: né il fotomontaggio né il titolo di prima pagina sono farina del nostro sacco e, per dare a Cesare quel ch'è di Cesare, riporto da *repubblica.it* l'inizio dell'articolo: «*Braccia conserte, impermeabile giallo, lo stesso con cui è ritratta sulla copertina del suo libro, e alle spalle una Piazza San Marco completamente inondata dall'acqua alta che a Venezia ha toccato il record dal 1966. Il fotomontaggio di Greta Thunberg creato da Luca Fancellu (che l'ha pubblicato su Twitter) e ricondiviso sulla pagina Facebook Colors by Spinoza.it, il cui lancio recita "I told you" (Ve l'avevo detto), è diventato virale in poco tempo.*

**Del cambiamento climatico**, dei problemi che comporta e comporterà, del cinismo al riguardo di potenti e potentati, questo giornale si è occupato sin dal momento della sua nascita, grazie all'indimenticato Poldo Coleti, e ha continuato a farlo grazie a tanti altri collaboratori - troppi per citarli tutti - che hanno più volte ripreso l'argomento, precedendo e poi assecondando l'eco suscitato da papa Francesco e dalla sua *Laudato si'* e dalla quindicenne svedese che bacchetta i "grandi della Terra". Non se ne era mai occupato, però, che io ricordi, Armando Aveta, che invece, questa settimana, nota a ragione che l'acqua alta di Venezia rischia di sommergere, oltre la Serenissima, anche il governo... Ma l'inondazione potrebbe anche far da spunto per un discorso sul "Mose" e, più in generale, sulle opere pubbliche, sulla programmazione delle infrastrutture etc. etc. nonché, in maniera più radicale e costruttiva, sull'enorme convenienza civile, sociale e perfino economica che avrebbe il convertire gli eserciti (possibilmente tutti, ma se dessimo il buon esempio noi non sarebbe niente male) da inutili strumenti di morte, distruzioni, sofferenze, povertà e quant'altro uscì dal vaso di Pandora, a paladini del territorio, ossia a funzioni di *Protezione Civile*, con grande attenzione, ovviamente, alla prevenzione. **Giovanni Manna**

## Governo: pericolo alluvione

Continua la via crucis del governo sotto il peso dell'Ilva, mai come adesso con la manovra finanziaria da discutere in Parlamento, mentre in Commissione Finanze della Camera sono stati presentati mille emendamenti. Ultima in ordine di arrivo la tragedia di Venezia. Sull'Ilva finora non si riesce a individuare una soluzione. Il premier ha scritto addirittura una lettera ai ministri invitandoli «*a presentare, ognuno nell'ambito delle competenze del proprio dicastero, proposte, progetti, soluzioni.*» «*Reputo necessario - ha detto Conte - aprire un "Cantiere Taranto", all'interno del quale definire un piano strategico.*

**Da New York Zingaretti dice che** «*Tutta l'Italia deve sostenere il premier*» senza «*anteporre gli interessi di partito a quelli dell'Italia*», ma la maggioranza è divisa. Sull'ipotesi dello scudo si è avuto uno scontro che ha segnato le divisioni della maggioranza e le lacerazioni interne al Movimento. Ieri la bocciatura in Commissione di tutti gli emendamenti sul tema, quelli dell'opposizione e quelli di Italia Viva, ha messo a tacere temporaneamente una situazione di conflitto che vede i 5S e Di Maio in testa dire «*scudo penale mai*». Sullo scudo penale, scrive l'*Agenzia Agi*, sono emerse «*le due anime del Movimento, quella dei favorevoli e quella dei contrari. Il primo "partito" è più numeroso tra i gruppi parlamentari del M5s. Il secondo è più esiguo ma può contare sul capo politico, Luigi Di Maio, e in un pugno di senatori in grado di creare problemi alla maggioranza a Palazzo Madama.*» «*La vicenda dell'Ilva*», dice Angelo Panebianco del *Corriere*, dimostra che ci sono «*due Italia*» e che «*il partito dell'ideale "della decrescita felice" è più forte di quello della crescita.*» «*Comunque finisca la vicenda Ilva, c'è un messaggio già inviato agli investitori esteri: non fate la sciocchezza di venire in Italia, è un ambiente ostile*», commenta Panebianco. «*L'Ilva di Taranto è lo specchio di un paese in guerra contro se stesso.* il disastro dell'Ilva «*è un gigantesco cartello che dice alle imprese straniere non venite*», scrive il direttore del *Foglio* Claudio Cerasa

**Un rebus, quello dell'Ilva, da cui dipende la credibilità residua del governo**, diviso da dinamiche interne opposte. «*Raramente un governo è riuscito a dilapidare*



così in fretta il "bonus" che aveva in tasca», scrive Ugo Magri de *La Stampa*. «*A tutti era evidente la difficoltà di giustificare un patto tra ex nemici.*» «*Nessuno si aspettava miracoli ma perlomeno era lecito attendersi che, una volta alleati, 5S e Pd remassero con forza nella stessa direzione.*» «*Invece dopo solo 69 giorni l'immagine è quella sconcertante di una maggioranza in balia di se stessa senza anima e senza bussola*», commenta Magri. «*Governo se ci sei batti un colpo*», scrive su *Repubblica* Massimo Giannini, che ai giallorossi dice: «*se siete rassegnati a consegnare prima o poi le chiavi del Paese alla macchina del rancore targata Salvini&Meloni (con la ruota di scorta del Cavalier Servente) almeno toglietevi la soddisfazione di far passare le leggi che vi ridanno un cuore, un'anima, un profilo identitario. Di piccolo cabotaggio, di compromessi al ribasso si può solo morire.*

**Nel governo risalta la contrapposizione**, come concordano molti commentatori, tra il premier e il Pd, decisi a salvare il salvabile, e Di Maio, prigioniero della sua logica identitaria. Mentre il premier e lo stato maggiore del Pd «*fin dall'inizio dell'avventura giallorossa si muovono con la pazienza fredda e la mediazione metodica dei Cirenei*» facendo propria «*la missione della responsabilità come cifra dell'azione politica*», «*Di Maio messo in discussione nel Movimento un giorno sì e l'altro pure, ha rilanciato su tutti i fronti identitari*», così Raffaele Marmo della *Nazione*. Il problema è che ormai Conte nella sua opera di mediazione «*si trova davanti un M5s lacerato, risucchiato da logiche del passato*», dice Massimo Franco del *Corriere*, e il *Fatto quotidiano* parla di «*Caos dei 5S*».

**Salvini invece è in pieno tour elettorale in Emilia.** «*È la mia parola d'onore, se ci*

# Liliana Segre, matricola 75190

*Un giovanotto, tipico rampollo della nuova generazione newyorkese, mi chiese con aria benevola perché fossi tanto antinazista. «Perché loro sono antiuomo» risposi. «Ah, già» disse lui, come se facesse una improvvisa scoperta. «Ma lei è ebreo, nevero?». «Non occorre essere ebreo per essere antinazista» risposi. «Basta essere un normale essere umano con un briciolo di dignità». E la discussione finì lì.*

Charlie Chaplin

**Non trovo altra definizione** per il sorriso di Liliana Segre: un miracolo! Un miracolo che si ripete ogni momento, e i veri miracoli quanto poco rumore fanno. Quanto poco rumore fa quel sorriso che è la traduzione in bella copia, in tutti i linguaggi umani, del dolore. Il sorriso di una bambina di otto anni, orfana della mamma, cacciata dalla scuola che frequentava per le leggi razziali fasciste. Il sorriso di una ragazza incarcerata a 13 anni per aver, col padre, cercato la salvezza in Svizzera. Stipata, un anno dopo, in un carro per bestie di un treno che dal binario 21 della stazione centrale di Milano muove, lento e inumano, più tetro di un carro funebre, verso Birkenau-Auschwitz. Marchiata con la matricola 75190, forzata al lavoro per montare proiettili destinati a uccidere, ancora, e ancora uccidere. Il sorriso di chi vide andare alla morte il padre, i nonni e migliaia di esseri umani. Il sorriso di una ragazza, una dei 776 giovani esseri portati a morire lì dall'Italia, a tornare libera. Il sorriso che non si è mai spento. Il sorriso che sa di compassione per gli aguzzini, di antidoto per gli assassini, di monito a quanti hanno continuato e continuano a stare dalla parte del male.

**Quella bimba**, che incredula e ignara della crudeltà codificata dal regime fascista, lasciava tristemente il suo banco di scuola, ha oggi 89 anni. Per quel sorriso narrante la sua storia, ma anche per la sua stupenda umana normalità, la semplicità della sua vita, l'umiltà e il pudore con cui ha conservato e comunicato il dramma vissuto, l'impegno coerente di testimone, oggi siede in Senato. Anzi svetta, là, dove tanti piccoli umani stanno a provare a nascondere la loro statura da nani politici. Il



suo sorriso è patrimonio umano e civile del Paese, ma in tanti, invasati di violenza, ignoranza, paure indotte, patologie da branco, tale patrimonio non sanno riconoscere e, peggio, provano a distruggere.

**Intorno a noi** ci sono mafie potenti, invasive, opprimenti; ci sono corruttori e corrotti, callidi assaltatori dei beni comuni; ci sono egoisti incalliti che evadono tasse, detengono privilegi, sottopagano e impongono ritmi e pesi di lavoro, fino alla schiavitù; ci sono avvelenatori della terra e dell'acqua, ma contro di questi non vedo l'indignazione, la truculenta minaccia, l'insulto sanguigno, la volgarità beccera che indirizziamo alla Segre, al suo sorriso.

**Dopo aver preso una buona dose di antiacido** per tener fermo lo stomaco, sono andato a sbirciare in alcuni, ma ce ne sono una infinità, siti internet dalle sigle inequivocabili, fascisti, antisemiti, negazionisti. Sui social c'è una canea indescrivibile. Siti, blog e forum collegati spesso ad associazioni, gruppi neonazisti, odiatori in servizio permanente che sempre più spesso si vedono sulle piazze di estrema destra con le loro insegne inequivoche, con i loro insulsi slogan sui "nasi adunchi" da eliminare. Una ridda di minacce, di richiami dei lager, dei forni crematori, delle camere a gas, della soluzione finale. Un delirio che fa accapponare la pelle. Un delirio sottovalutato, financo tollerato. Un ragazzo ro-

mano, forzanovista dichiarato, sul suo profilo *Fb* posta una saponetta la cui marca è "Segre".

**L'insulto "zecca"** destinato a qualsiasi ebreo è il più diffuso. Si tratta della parola con cui le SS appellavano gli ebrei mentre li smistavano nei lager, li spingevano nelle camere a gas. Su *Youtube* ci sono migliaia di filmati antisemiti, visualizzati da milioni di persone. Da una scuola di Assisi, la città di Francesco e della pace, studenti postano una canzoncina inneggiante ai forni crematori, mentre un professore veneto rivolgendosi direttamente a Liliana Segre le manda a dire che «starebbe bene in un simpatico termovalorizzatore». L'Osservatorio Antisemitismo della Fondazione CDEC di Milano registra una crescita esponenziale delle aggressioni, insulti, minacce ad ebrei. Un fiume inarrestabile.

**Al sorriso di Liliana Segre**, oggetto di un flusso costante di minacce e di insulti, è stata assegnata una scorta. Sì!

Una scorta di due carabinieri per difendere una nobildonna di 89 anni, che non ha mai fatto male ad alcuno, pur avendo subito quanto di peggio la crudeltà umana possa immaginare. Una donna che restituisce per il male subito il suo semplice sorriso, la sua tranquilla saggezza, la sua immensa umanità. Da dove vengono tanto odio e tanta stupidità? Come abbiamo potuto permettere che nelle menti di tanti giovani si incuneasse il germe di così insane ideologie, che queste occupassero lo spazio apertosi nei vuoti della ragione e del sapere, nella negazione della verità e della storia. So quanto siano complessi, e insieme tragici, ritorni acritici e rabbiosi a un passato che pensavamo fosse definitivamente consegnato alla vergogna e al ricordo triste della umanità. Provo a leggerne le ragioni e le responsabilità, tante e diffuse, anche di ognuno di noi, delle nostre pigrizie, della nostra assuefazione alle ingiustizie, del nostro neghittoso non testimoniare.

**I mostri del passato**, rieccoli, sono tra noi. Segnalano una crescente e diffusa loro presenza. Hanno ritrovato l'habitat politico che li giustifica, che li alleva in nome di paure, inventate per cristallizzare gli egoismi del potere, di interessi da difendere, di privilegi da salvaguardare. È triste che

(Continua a pagina 6)

## I 50 anni della S.I.D.E.F.

**Les 50 ans de la S.I.D.E.F. 1969-2019. Colloque international de langue, culture et littérature.** Un Convegno internazionale che ha visto la partecipazione non solo dei soci, ma di molti rappresentanti del mondo della cultura e del sapere. Si è svolto a Napoli, il 9 novembre, ed è proseguito il 10, unitamente all'assemblea dell'A.M.O.P.A. (Association des Membres de l'Ordre des Palmes Académiques), presso l'Institut français "Le Grenoble", con l'abile regia del Segretario generale S.I.D.E.F. Aldo Antonio Cobi-anchi, casertano, confermato all'unanimità per il prossimo mandato. Un convegno *A la mémoire de la fondatrice*, prof. Ortensia Ruggiero. Ma anche attraversato da un *file rouge* con Caserta, la città dei Borbone, la dinastia francese che fece dell'Italia meridionale uno stato, il Regno delle Due Sicilie, e capitale Napoli.

**Molto folta la partecipazione di Caserta** con docenti e alunni, tra i quali quelli della Scuola elementare "Lorenzini", preparati dalle prof. Annamaria Paduano e Clelia Biacino, che ad apertura dei lavori hanno intonato gli Inni nazionali francese e italiano e un canto di augurio per il cinquantesimo della S.I.D.E.F. Un'ouverture molto apprezzata, perché ha conferito al Convegno un tono di vivacità e di corralità fin dall'inizio. Conduttrice la prof. Carmina Conte, fiduciaria S.I.De.F. - sezione di Caserta. Hostess e steward dell'I.T.C. "Terra di Lavoro" con le loro eleganti divise.

**La Francia nel mondo di ieri e non solo.** Oggi, XXI secolo, nonostante l'inglese sia diventato la lingua universale della comunicazione tecnologica, quella francese resta statisticamente tra le lingue più parlate nel mondo. Basti pensare al Canada e alle ex colonie in Africa. Lingua e cultura francese a 360 gradi. Queste le ragioni di un cinquantenario da celebrare con un programma di alto respiro. Il Convegno, iniziato con l'indirizzo di saluto di Co-



bianchi e delle autorità presenti, è stato aperto dal Console generale di Francia a Napoli Laurent Burin des Rozières, cui ha fatto seguito la decana S.I.D.E.F. Fernanda Argnani. A seguire la *Lectio magistralis* di Ida Rampolla del Tindaro Dominici, presidente dell'Association des Membres de l'Ordre des Palmes Académiques - Italia e l'intervento della socia Carmen Saggiomo, dell'Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli, con "Il primo e l'ultimo Gide", noto autore francese che è vissuto a lungo a Napoli. A seguire tre sessioni di lavoro su "Italia e Francia", la prima sul tema "Radici e frutti della cultura europea", la seconda su "Emigrazione e immigrazione", la terza su "Linguaggi a confronto".

**Anna Giordano**

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## GOVERNO: PERICOLO ALLUVIONE

(Continua da pagina 2)

*date una mano a vincere in Emilia, noi torniamo al governo».* «Il 26 gennaio sarà la seconda caduta del Muro di Berlino», ha detto il leader leghista. «Noi siamo pronti», «questi al governo fanno tutto da soli, anche se non facessimo nulla. Ma noi ci diamo da fare», dice nel colloquio con Amedeo La Mattina de *La Stampa*. Il M5S al contrario scappa dall'Emilia, almeno da quanto emerge finora. I consiglieri regionali, come si legge sul *Corriere*, non ci stanno, chiedono che a scegliere siano i territori. La consigliera uscente Piccinini denuncia che si vuole «cancellare con un colpo di spugna anni di storia, di fatica e di impegni di un intero gruppo di persone». È evidente che in un clima del genere anche la probabile corsa sarà un ulteriore e forse peggiore insuccesso.

**Armando Aveta** [a.aveta@aperia.it](mailto:a.aveta@aperia.it)

ROMANO  
PARRUCCHIERE  
SOLARIUM



CASERTA  
VIA R. DE MARTINO 22

[romanoparrucchiere@libero.it](mailto:romanoparrucchiere@libero.it)  
0823352400 ~ 3663620962

## Eduscopio: la classifica delle scuole di Caserta



La nuova edizione di "Eduscopio 2019", l'Indagine della Fondazione Agnelli, che stila la classifica delle scuole superiori per città e indirizzi, conferma la qualità del sistema scuola casertano. Le scuole della città si distinguono anche in questa nuova edizione sia per la capacità di preparare e orientare all'università sia per la capacità degli Istituti tecnici e professionali di preparare al mondo del lavoro. Queste le due direttrici che l'Indagine Eduscopio prende in esame e che corrispondono agli aspetti fondamentali dell'azione educativa e formativa della scuola.

**Tra i Licei classici conferma il suo primato il Giannone**, primo sia sul territorio provinciale che interprovinciale. Il Giannone mantiene la sua posizione di eccellenza anche nell'area di 30 km, risultando terzo su 46 scuole dopo il Sannazzaro e l'Umberto I. Nell'ambito provinciale il Manzoni conserva il quarto posto e occupa il sesto posto nel territorio interprovinciale.

**Tra i Licei scientifici il Diaz** occupa il secondo posto sul territorio provinciale, seguito dal Quercia di Marcianise e dal Manzoni, mentre nell'area interprovinciale risulta 8° su 34 scuole. Per il Liceo di Scienze umane entro un raggio di 10 km primeggia meritatamente il Manzoni, che è 5° entro l'area più ampia di 20 km. Brillante l'affermazione del Manzoni tra i Licei linguistici con il 2° posto nell'ambito provinciale e il terzo entro quello interprovinciale, risultando 8° nell'area di 30 km su 47 scuole. Per i Licei artistici fa registrare una valida affermazione l'Artistico di San Leucio, che occupa il 3° posto nell'ambito provinciale, il 5° in quello interprovinciale, e il 7° nell'area di 30 km.

**Tra gli Istituti Tecnici eccezionale è l'affermazione del Tecnico Buonarroti**, che conferma i risultati massimi dello scorso anno, risultando primo per l'Indirizzo Economico in tutte e tre le aree. Si distingue anche Terra di lavoro, che si classifica al 2° posto nell'area provinciale, al 4° entro 20 Km e al 6° entro l'area più ampia su 78 scuole. Il Buonarroti eccelle anche per l'Indirizzo Tecnologico, confermando il 1° posto nelle prime due aree e risultando 4° nel territorio più ampio su 68 scuole, salendo di una posizione rispetto allo scorso anno. Il Tecnico Giordani fa segnare un risultato prestigioso, classificandosi 2° e 3° nelle prime due aree e 9° nel raggio di 30 km.

**Completano l'indagine Eduscopio per gli Istituti tecnici e professionali i due indici** della percentuale dei diplomati occupati entro

due anni dal diploma e la coerenza tra studi fatti e posto di lavoro. Per l'indirizzo Tecnico-economico l'indice occupati vede nel raggio provinciale Terra di lavoro terzo e il Buonarroti quinto. Per la coerenza tra studi e lavoro il Buonarroti occupa il primo posto nelle prime due aree, e il terzo nell'ultima. Il Terra di lavoro è 2° nella prima area, 7° nella seconda e 12° nel raggio di 30 km. Per l'Indirizzo tecnologico l'indice di occupati vede per l'area provinciale il Giordani al 2° posto, seguito dal Buonarroti. Per la coerenza tra studi e lavoro il Giordani risulta 1° e il Buonarroti 6° nel territorio provinciale. Il Giordani fa segnare un'ottima posizione anche nelle altre due aree, dove occupa il 2° e il 6° posto.

**L'indagine Eduscopio si pone come un aiuto indispensabile per le famiglie e gli studenti** delle scuole medie che tra poco si avviano a scegliere la scuola superiore per il prossimo anno scolastico. È infatti già stata pubblicata la Circolare del Miur sulle iscrizioni per l'anno scolastico 2020/2021. Le domande si effettuano on line dal 7 gennaio 2020 al 31 gennaio.

**Eduscopio vuole essere anche uno strumento utile alle scuole** per riflettere sui loro compiti ed esiti formativi. È da rilevare quanto il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto, aveva osservato già l'anno scorso, a proposito del successo delle scuole inclusive. Risulta che «le scuole migliori non siano quelle che hanno bocciato di più o comunque allontanato più studenti». «Si può essere un'ottima scuola, al tempo stesso, essere capace di portare avanti tutti gli studenti senza farsi un vanto della propria durezza», scrive Gavosto.

Armando Aveta



**OTTICA  
VOLANTE**

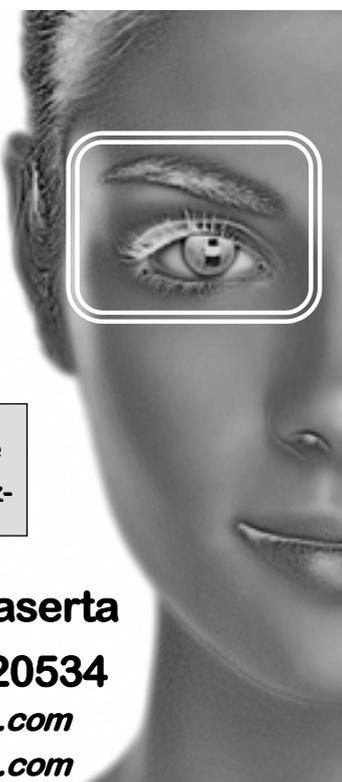
**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

**New** Sistema digitale  
per la scelta computeriz-

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



Tenuta  
**COSCIA**

Eventi & Ristorazione

via Fusco, 15 fraz. Squille 81010 - Castel Campagnano (CE)  
contatto diretto: 0823.176.45.51 - 335.102.24.33

[www.tenutacoscia.it](http://www.tenutacoscia.it)



## Brevi della settimana

**Venerdì 8 novembre.** Alla Reggia, all'interno degli Appartamenti del '700, vengono riaperti e tornano disponibili ai visitatori quattro saloni dell'Ala Nord della Pinacoteca; altre due sale, dove sono ancora in corso i lavori di manutenzione, saranno a breve riaperte al pubblico.

**Sabato 9 novembre.** Secondo l'analisi di *Facile.it* su dati Aci, a dicembre 2018 le autovetture elettriche e ibride presenti nella provincia di Caserta erano 694, ossia lo 0,12% del parco auto circolante. La percentuale, seppur più bassa rispetto al valore nazionale (corrispondente allo 0,66%), fa guadagnare alla provincia di Caserta il terzo posto nella graduatoria regionale: in testa alla classifica delle province campane si trova Salerno (a dicembre 2018 le autovetture elettriche e ibride erano pari allo 0,14% del totale auto circolanti), mentre al secondo posto si posiziona Napoli (qui la percentuale di automobili elettriche e ibride era lo 0,13%).

**Domenica 10 novembre.** Il sindaco di Caserta Carlo Marino decide di presentare una denuncia alla Polizia Postale, dopo la falsa ordinanza pubblicata sabato su Facebook, che vietava il transito alle auto 50 cc, guidate dai ragazzi minorenni, nelle mattinate di sabato e domenica, perché ritenute pericolose per i ciclisti.

**Lunedì 11 novembre.** La Giunta Comunale approva il progetto definitivo per i lavori di manutenzione straordinaria dello Stadio "Pinto", per il completamento della piazza su Viale Medaglie d'Oro, degli Ingressi e del Settore Distinti dell'impianto sportivo.

**Martedì 12 novembre.** Una folta rappresentanza di studenti della Fondazione Villaggio dei Ragazzi di Maddaloni visita, nel beneventano, le "Tenute del Gheppio", una dimora del XIX secolo che, rilevata e portata a nuova vita dalla famiglia Gigliotti, unisce la produzione di oli e di vini con la trasformazione di prodotti in conserve tradizionali, combinando proprio il rispetto della tradizione con la competenza nei moderni canali di vendita e diventando così una realtà polivalente.

**Mercoledì 13 novembre.** Dopo un anno e mezzo il Comune di Caserta ieri ha approvato la delibera di Giunta che permetterà di ristrutturare il Laboratorio Sociale Millepiani per riaprirlo alla città.

Valentina Basile

## Buongiorno! Un nuovo rapporto fra le persone

Recuperare il valore delle relazioni per ritrovare il gusto della vita. Questo è l'obiettivo dei Nuovi Stili di Vita. Ambizioso? Sì, ma è più che mai urgente avviare azioni concrete per contrastare le troppe povertà spirituali dell'epoca nostra. Indifferenza, alterigia, illegalità diffusa, corruzione, dipendenza dal gioco e droghe, qualunquismo, pressapochismo, sfiducia, sospetto, maldicenza: un elenco interminabile che ci fa soli e smarriti, impauriti



e privi di speranza, ripiegati in noi stessi, incapaci di comunicare la dote di amore che ci portiamo dentro.

**Intanto, mentre noi ci chiudiamo all'altro,** il tessuto sociale si sfilaccia e con esso si lacerano la sensibilità sociale, la solidarietà intergenerazionale, la democrazia. Questo lo scenario in cui impattiamo quotidianamente. Provate a ricordare: quando entrate in un negozio e dite "buongiorno", nessuno vi risponde; quando aprite il giornale o la televisione, vi arriva

l'odore acre di relazioni fondate su arroganza e sopraffazione, menzogna e affarismo. L'egoismo minaccia fortemente la persona umana, la convivenza familiare e sociale, i rapporti tra i popoli, la salvaguardia del pianeta terra. Eppure le buone relazioni umane, interpersonali e sociali, sono il sale della vita, il necessario per la felicità. È tempo di ritrovare ciò che ci fa felici, è tempo di *cambiare vita*; è tempo di passare dall'isolamento alla dimensione comunitaria. Ciascuno deve fare la propria parte: «*Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facciamo l'oceano avrà un a goccia in meno*», così direbbe Madre Teresa. Gesù ci chiede di vivere una vita d'amore, libera da ogni logica di individualismo, di egoismo e di morte, libera dalle smanie predatorie e di protagonismo, da saccenteria e farisaismo; una *vita nuova* che non lascia spazio all'indifferenza e alla sopraffazione.

**Cominciamo da capo:** riscopriamo l'essenzialità delle cose e quanto essa sia appagante; recuperino la sobrietà dei modi di fare, parlare, vestire, spendere, avvicinare la realtà; riconosciamo nella condivisione la chiave della pace nella famiglia e nella società; regaliamo alle persone il nostro sorriso, il nostro saluto affettuoso, il nostro tempo; impariamo a rispettare la dignità dell'altro. L'altro non è nostro nemico e Gesù vorrebbe vederci venire in aiuto gli uni degli altri senza indugio e con opportuni responsabili provvedimenti. Se riusciamo a fare il primo passo, possiamo ottenere da subito il benessere personale e, col tempo, la umanizzazione nuova dei sistemi e delle strutture socio-economiche, politiche e culturali. Ci saranno cadute, difficoltà, scoramenti, ma, se ci facciamo guidare da un cuore sincero, sapremo non arrenderci; anzi, sapremo trattare i problemi come opportunità. Della persona parleremo ancora. Buona settimana.



Rubrica di  
Antonia Di Pippo

## LILIANA SEGRE, MATRICOLA 75190

(Continua da pagina 3)

la reazione, quando c'è, sia individuale, debole, timida. È triste che il cardinal Ruini offra il destro a Salvini e al suo uzzolo nazional-sovranoista. È triste che le piazze non si riempiano di quanti hanno a cuore le libertà, i diritti, i deboli, la pace, la civiltà, la solidarietà.

**Ogni spazio lasciato vuoto** rischia di essere riempito dalla barbarie. Dalle pagine di questo giornale, che è libero e non ha padroni, parta l'abbraccio e l'applauso del Paese civile a Liliana Segre, la proposta di conferirle la cittadinanza onoraria di Caserta e l'invito a ritrovarsi in piazza per difendere con la libertà di tutti, il suo diritto alla vita, che il fascismo e il nazismo provarono a portarle via, e al sorriso che gli odiatori di oggi vogliono spegnere.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

# Io esisto. Tu esisti. Noi (r)esistiamo

**I migranti sono un universo a sé.** Più si pensa di capirci, più si resta sorpresi da come si sia solo all'inizio di una vera comprensione del fenomeno. La Caritas di Caserta da anni porta avanti tantissimi progetti a favore dei migranti e richiedenti asilo, ma sembra sempre di non aver minimamente ancora nemmeno intaccato le vere problematiche alla base. La politica italiana e i dibattiti televisivi sembrano infatti soffermarsi sempre solo al primo capitolo dell'epopea di un migrante in Italia: lo sbarco e l'accoglienza. Come se da lì in poi tutto sia scontato, una strada in discesa. E invece non è così. Per questo negli ultimi anni la Caritas si è concentrata sui fenomeni di sfruttamento lavorativo ed abitativo della manodopera straniera. Perché terminata l'accoglienza, è lì che comincia la vera odissea del migrante in terra nazionale.

**I migranti in accoglienza** spesso terminano la loro permanenza nei centri a seguito della decisione della Commissione per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, che ha valutato la loro richiesta di asilo. Il più delle volte, con esito negativo. Lo straniero quindi deve fare le borse e lasciare la struttura senza un documento in



tasca, e con pochissimi contatti tra le mani. Senza documenti non c'è molto da fantasticare, le opzioni sono limitate: bracciante stagionale. L'agricoltura infatti è uno dei pochi settori dove un migrante irregolare può trovare risposta alle sue immediate esigenze economiche. E quindi il soggetto inizia una seconda fase di migrazioni, interna al paese questa volta. Una geografia stagionale che lo porta a Foggia ad agosto per la raccolta dei pomodori, a Rosarno a dicembre per la raccolta delle arance, eccetera eccetera.

**Tappe diverse, ma stesso copione.** Giunto in loco non ha i contatti con i datori di lavoro, e quindi per trovare giornate di lavoro deve affidarsi a una sorta di intermediatori: i famosi caporali. Con loro non c'è

nessun margine di negoziazione e si paga tutto: dal contatto con il posto di lavoro al tragitto per arrivarci. Chi non paga o tenta di negoziare, è fuori. Perché un elemento essenziale da capire è che il bracciante agricolo irregolare non ha alcun margine di trattativa. Il lavoro è poco e la concorrenza tra i braccianti, molti di più rispetto alle richieste di mercato, è spietata. O si accetta tutto a testa bassa, o si viene lasciati a casa.

Sei bollato come "attaccabrighe" e hai finito per tutta la stagione. A tutto questo si aggiunge la completa vulnerabilità giuridica del bracciante agricolo irregolare: quando sei senza documenti, l'accesso alla giustizia è complesso e rischioso. Se vengono coinvolte le forze dell'ordine, la prima domanda che si sentono rivolgere è se hanno o meno i documenti. E la risposta la conosciamo tutti. Anche e soprattutto i datori di lavoro, che spesso se ne approfittano.

**Un classico dello sfruttamento lavorativo** è il datore di lavoro che a fine stagione, sapendo che non avrà più bisogno dei braccianti, ne approfitta per non pagare le ultime settimane di lavoro. I migranti si arrabbiano e insistono, si rifiutano di andarsene senza aver ricevuto la loro paga, e quindi è lo stesso datore di lavoro che chiama i Carabinieri denunciando un caso di estorsione. Per chi non lo sapesse, il reato di estorsione prevede l'arresto immediato e quindi l'infame risolve due problemi con una mossa sola: non paga, e gli vengono levati da davanti i braccianti infuriati.

**Ma non è ancora finita.** In Italia il migrante è come il maiale: non si butta via nulla. E quindi perché limitarsi a guadagnare dal loro lavoro, quando si può guadagnare anche dal loro riposo? Così allo sfruttamento lavorativo si accompagna il fenomeno dello sfruttamento abitativo. Nessuno affitta facilmente ai migranti in generale, figuriamoci quindi quando irregolari... Alta la domanda e limitata l'offerta, dunque, e il gioco a ribasso delle condizioni abitative fattura più di una multinazionale in molte delle regioni d'Italia. Appartamenti fatiscenti e casolari abbandonati affittati a prezzi esorbitanti o anche semplicemente a "posto letto", che così più ce ne metti e meglio è.

(1. Continua)

## Luca Malorni a *Uno Mattina*

**"Uno Mattina in Famiglia"** con un casertano doc, domenica 10 novembre. In diretta su RAI 1 il dott. Luca Malorni, coordinatore dell'Unità di Ricerca Trasazionale in Oncologia dell'Ospedale Santo Stefano di Prato, ha raccontato del suo impegno nel campo della ricerca per la cura del cancro al seno. Un happening nell'ambito dell'iniziativa annuale "I giorni della Ricerca di AIRC", dal 3 al 10 novembre, per informare il pubblico, attraverso le principali testate giornalistiche (stampa, tv, radio e web) sui progressi raggiunti dai ricercatori nell'ambito della prevenzione, della diagnosi e della cura del cancro. Il dott. Malorni è, infatti, coordinatore di un progetto di ricerca all'interno del bando "My First AIRC Grant" finanziato per il triennio 2017-2019 e finalizzato al supporto dei giovani ricercatori under 40 nel campo della ricerca oncologica per promuoverne l'indipendenza e la crescita. Il progetto di Luca Malorni ha l'obiettivo di identificare marcatori di risposta a una nuova classe di farmaci per il trattamento di tumori della mammella cosiddetti "luminali", che ne rappresentano il più frequente tipo. Tali farmaci sono definiti "inibitori di CCDK4/6" e rappresentano un nuovo trattamento standard per questa patologia, in associazione alla terapia ormonale tradizionale. Il suo team di ricerca è formato interamente da giovani ricercatrici, le dott. Ilenia Migliaccio, Martina Bonechi, Francesca Galardi e Francesca De Luca. «*Lo studio - spiega Malorni - ci ha permesso non solo di ottenere importanti risultati scientifici, ma ha anche contribuito a supportare fattivamente il gruppo di ricerca promuovendone la crescita e la capacità di proseguire in complesse attività*». Benché trasferitosi a Prato con la sua famiglia, Luca Malorni non dimentica la sua città di origine, S. Nicola la Strada, dove risiedono i suoi genitori, e si colloca a pieno titolo tra coloro che hanno illustrato e tuttora illustrano il nostro territorio, Campania felix.

Anna Giordano

Gian Luca Castaldi

I media sono degli straordinari produttori di nostalgia. Il loro potere di stravolgere la concezione lineare e cronologica del tempo della modernità si è acuito, oggi più di prima, nel solco della cultura ipermoderna, dove frammenti e pratiche di epoche diverse convivono gli uni accanto alle altre, senza particolari problemi di adattamento. Un po' perché nulla ha interamente il carattere assoluto di novità o obsolescenza e un po' perché il mercato e la tecnologia, inseguendo il profitto, non dimenticano il passato collettivo che si intreccia col vissuto individuale. Il fatto che la "Capcom" - nota casa di sviluppo nel settore dell'intrattenimento videoludico - lo abbia capito da tempo è testimoniato dal lancio sul mercato, in questi giorni, dell'attesa "Capcom Home Arcade", ennesimo gingillo dal sapore nostalgico che simula le plance dei vecchi cabinati da sala giochi e che potrebbe però diventare una manna per i collezionisti più accaniti.

**L'ultimo parto della ditta giapponese**, fondata da Kenzo Tsujimoto nell'ormai lontano 1979, fa seguito a tante altre riproposizioni in chiave moderna di grandi classici del passato riuniti in generose raccolte, alla stregua di *Street Fighter 30th Collection*, o magistralmente tirati a lucido, come nel caso dell'ottimo *Resident Evil 2*, su macchine di ultima generazione. L'obiettivo è sempre lo stesso e si inserisce in una "operazione nostalgia" che, da tempo, sta connotando il mercato dei videogiochi, sempre più soggetto a corsi e ricorsi storici in salsa videoludica.

**Con il lancio della sua nuova piattaforma di gioco** in stile *arcade*, dunque, l'azienda di Osaka punta a rinverdire i fasti del pas-



sato. Un passato fatto di luoghi fumosi, luci intermittenti, suoni elettronici e ragazzini in coda davanti a schermi luminescenti. Un tempo lontano tre o quattro decenni, che rievoca le immagini delle sale giochi impregnate dell'odore inconfondibile di fumo di sigaretta mescolato a quello di gomme da masticare, in un'atmosfera di cooperazione e/o competizione che era linfa nutritiva di una socialità estemporanea, sorgiva e fondata sull'interazione diretta. Ma cos'erano, oltre a tutto questo, le sale giochi degli anni '80 e '90? Erano luoghi in cui, con un gettone o una moneta, si apriva un mondo multiforme che univa ai colori e ai suoni dei cabinati o "coin-op" (*coin-operated* = funzionante a gettoni) il gusto di un'esperienza condivisa in tempo reale, su una stessa macchina da gioco e, soprattutto, con la partecipazione fisica di due o più giocatori. Nelle sale *arcade* prendeva vita così una nuova dimensione sociale e pubblica del videogioco, in ambienti in cui il miscuglio di stimoli tattili, visivi e acustici rappresentava una sorta di canto delle sirene dal tono *cyberpunk*, con la voce di tintinnii e rumori psi-

chedelici.

**Così, la gente in fila** per una partita a *Donkey Kong*, *Pacman*, *Space Invaders* o a uno tra le migliaia di titoli prodotti per l'intrattenimento *arcade*, vedeva dispiegarsi, al di qua dello schermo, una galleria variopinta di personaggi che andavano dal bullo del quartiere - spesso con Levi's o Spitfire consunti, fascia in stile Rambo e sigaretta infilata nell'angolo della bocca - al giocatore occasionale, fino al *nerd* impenitente in fuga dalla scuola per una partita a *Street Fighter*. Il tutto tra file di cabinati, flipper e altre scatole delle meraviglie con luci e pulsanti che, sempre più, entravano prepotentemente (e di diritto) a far parte della cultura di massa e del già nutrito immaginario degli anni '80 e '90. Proprio nelle sale giochi trovavano posto, in quel tempo, alcuni tra i giochi più blasonati della stessa "Capcom", tra cui *Ghouls'n Ghosts*, *Strider*, *Final Fight* che, oltre a fare la fortuna dei gestori delle suddette sale, sono diventati capisaldi imprescindibili dell'arte videoludica.

**Sono proprio alcuni tra questi titoli** a fare bella mostra, oggi, nella *game list* (piuttosto essenziale) di "Capcom Home Arcade". Certamente un pretesto per tornare (almeno con la mente) ai tempi dorati delle sale giochi. L'operazione nostalgia, dunque, continua anche spostandosi nelle case dei giocatori e davanti a schermi in alta definizione, lontani dalla fluorescenza del monitor a tubo catodico. Manca l'atmosfera tattile e visiva; manca il fumo di sigaretta misto all'odore di gomma alla fragola. Ma prendersi gioco, con amore, del tempo che scorre è molto più di un passatempo. E fa davvero bene all'anima.



## L'angolo del "Giannone"

### Conclusa l'esperienza in Grecia: cosa rimane?

**Sabato 19 ottobre** si è concluso lo stage di 21 giorni in Grecia condotto da 15 alunni del Liceo Classico "Pietro Giannone". I ragazzi hanno seguito un interessantissimo percorso archeologico costellato da siti di straordinario valore storico, come il Parnaso, Delfi e il celeberrimo oracolo, Micene e le sue tombe a *tolòs*, Nauplia, la piana di Maratona, Salamina, Epidauro e il teatro, Corinto e la stessa Atene, in quest'ultima facendo riferimento al Varvakeios, uno dei più prestigiosi licei classici dell'intera nazione. E proprio nella capitale gli studenti e i docenti accompagnatori hanno compiuto la maggior parte delle visite: dal Partenone al Museo dell'Acropoli, passando per l'agorà e i restanti poli archeologici fino ad arrivare al museo bizantino, in cui è conservata una delle più interessanti collezioni d'arte paleocristiana al mondo.

**Ma, prima di giungere al fulcro** di questo resoconto, crediamo sia giusto porre l'accento su quel brivido che percorre la schiena quando si è al cospetto dell'acropoli, sull'emozione che si prova a calcare il piede laddove i più grandi filosofi della storia hanno rivoluzionato il nostro modo di pensare, dove è nata la nostra forma politica: la democrazia. «*La felicità consiste nella libertà e la libertà nel coraggio*», ebbe a dire Pericle. E che dire della visita all'agorà romana? Probabilmente, non è il primo sito archeologico che salta alla mente quando si pensa alla capitale greca, eppure ha un significato speciale: simboleggia, quantomeno a parer nostro, la straordinaria sinergia andata a creare fra la civiltà greca e latina. Perché sì, Roma ha conquistato la Grecia, ma è anche vero che la Grecia ha conquistato Roma. «*Graecia capta ferum victorem cepit*». E se lo ammettevano gli stessi Romani...

**La fusione di queste due civiltà** ha dato luogo alla nascita dell'Europa moderna. Già, perché anche Europa è una parola di origine greca, sebbene il significato originale non sia quello odierno; Europa, infatti, destinata a divenire la prima regina di Creta, non era altro che una ragazzina rapita e sedotta da

(Continua a pagina 15)

**MOKA & CANNELLA**

ANNA D'AMBRA

**Le sfumature, le vie di mezzo, esistono più?** Le catastrofi si annunciano con una tale facilità da favorire le depresse vie della ragione contemporanea. Contemporaneamente, si minimizza per ritardare il confronto con la realtà ed evitare il panico globale. Ma ci viene spontaneo chiederci: chi esagera? L'allarmista o l'attendista? Sicuramente, entrambi tirano l'acqua al proprio mulino. L'uno per avere compagni nella condivisione di elucubrazioni invasive notturne; l'altro per essere sostenuto nell'attesa del finto impegno senza movimento. Entrambi appartengono alla folla e costei non ha testa; anzi, si accoda a chi auspica il cambiamento, in meglio o peggio, ma che sia la promessa: l'immobilismo spaventa e negli anni annoia.

**Allarmismo e attendismo**

**Il vento sovranista** che spira tra le terre *docet*: provare per credere. Si conosce storicamente il fenomeno, appreso sui libri di scuola; ma, augurarselo sa di eccitante e la bestia nascosta in ciascuno di noi prende il sopravvento e scalpita per il riconoscimento ufficiale. Tutti propongono tutto e tutto uguale: da un lato e dall'altro si bistratta il prossimo per proselitismo becero e senza spina dorsale: se tutti vanno in quella direzione, perché io no? Il pifferaio magico incanta sempre i topini di turno. Il topo grande, invece, difficilmente si lascia ingannare; anzi, attacca, se scoperto nel suo passaggio e si difende strenuamente. Quindi, si può più parlare di punti di vista? Crediamo proprio di no, se i sondaggi influenzano e cambiano, da un giorno all'altro, le opinioni della folla senza testa. Chi siamo e

dove stiamo andando? Chi sono e dove sto andando?

**Quando si parla di fede religiosa** si chiede di essere corpo di qualcosa o di qualcuno per testimoniarlo. Sicuramente la fede politica, la fede ambientale, etc... non chiedono cose diverse. Forse è il punto di partenza che va sottoscritto. Quale potrebbe essere il programma? L'Amore tra gli uomini? L'interesse personale? La distruzione dell'uomo? Da pensare, la risposta. Quest'ultima, purtroppo, se c'è, sarà basata sempre sulla fiducia e non sulla dimostrazione del vero, del giusto e del buono. Quindi, la fede, sarà sempre Fede, anche se avrà nomi diversi a seconda della banderuola del momento e, purtroppo, difficilmente sarà guida unanime.

*I Caffè d'annata li trovi su [www.aperia.it/caffè/archivio](http://www.aperia.it/caffè/archivio)*



## Casa di Cura "San Michele"

**Qualità in Sanità dal 1956**

### Struttura ospedaliera accreditata SSN

**PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA:** per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.

**RICORSO A TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE:** per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.

**CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI:** la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.

**SALA OPERATORIA IBRIDA:** dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

**Casa di Cura "San Michele"**

**Via Montella 16, Maddaloni**

tel.: 0823 208111 - 208700

email: [info@clinciasanmichele.com](mailto:info@clinciasanmichele.com)

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

## La bianca di Beatrice



**Eventi che riscaldano il cuore!** È stata una bambina a far sì che l'aula magna dell'Istituto Edmondo De Amicis - da Vinci di Caserta per un'intera mattina si trasformasse in un grande cuore, pieno di amore e calore. Una bambina speciale, un'alunna di sette anni che ha vinto il premio alla bontà dedicato a una donna generosa, Hezel Marie Cole. Lei è Vittoria Coleti, alunna della seconda elementare, ed è nel nome, si è visto, una predestinata. In realtà Vittoria con i suoi amorevoli gesti quotidiani ha scritto pagine di grande umanità. Vittoria, prima di quattro figli, si prodiga, quasi da mamma-bis, per i suoi fratellini, ma soprattutto per l'ultimo, affetto da una grave patologia dovuta alla nascita prematura e che ha necessità di cure continue. L'incontro è servito a tributare a Vittoria, la cui famiglia è molto nota e stimata a Caserta, il giusto riconoscimento, ma soprattutto a far conoscere il suo comportamento così affettuoso, affinché sia di esempio a tutti, piccoli e grandi. Di certo Edmondo De Amicis avrebbe inserito questa bambina nel suo capolavoro "Cuore".

**È nel nome di Vittoria,** quindi, straordinario cuore casertano, che si è svolta la cerimonia. A fare gli onori di casa la dirigente scolastica Tania Sassi. Quindi, l'assessore alla Cultura del Comune Tiziana Petrillo, don Antonello Giannotti, parroco del Buon Pastore, Giulia Polverino presidente del Soroptimist. Poi, gli interventi dell'insegnante Loredana Miceli che ha segnalato il caso di Vittoria e Gilda Pianciamore del consiglio direttivo della Fondazione Premio Bontà Hazel Marie Cole Onlus. La preside Sassi ha sottolineato: «Abbiamo vissuto tutti un momento di grande emozione. Abbiamo raccontato come Vittoria affronta questo momento di difficoltà con grande dignità, che è la stessa di tutta la famiglia. Siamo orgogliosi di averla nel nostro istituto, ma soprattutto che all'interno di questa scuola ci siano delle insegnanti che abbiano la sensibilità di notare e cogliere queste situazioni non facili. Ritorniamo all'amore, al bene, all'amicizia e alla solidarietà e al rispetto reci-



proco. Questi i valori che trasmettiamo ai nostri studenti. Valori di vita che noi vogliamo trasmettere e fanno parte del nostro vivere quotidiano e del nostro percorso formativo».

**Nella lettera inviata alla Fondazione Premio alla Bontà Hazel Marie Cole,** l'insegnante Loredana Miceli scriveva: «Vittoria sente il dolore della mamma. Si preoccupa per lei, la invita a riposarsi, si offre di sostituirla nelle cose da fare per il fratellino, si assicura che la madre stia bene e che non ci siano altre brutte notizie sulla salute del piccolo. Questa piccola grande donnina, inoltre, ogni giorno viene a scuola ed è felice di farlo. Studia con impegno ed è affettuosa con tutti i compagni e con le insegnanti. Vittoria ci insegna che bisogna saper affrontare le difficoltà che la

vita ci pone, bisogna saper reagire con forza ed impegno ricordandosi, però, di non perdere mai il sorriso». E don Antonello ha poi sottolineato nel suo intervento: «Grazie Vittoria, sei una campionessa di bontà a sei anni. Ci hai insegnato che la bontà è il segreto per essere felici. Ci hai insegnato che la bontà costruisce, il male distrugge». Quindi, Gilda Pianciamore del consiglio direttivo della Fondazione: «Dal Sud ci arrivano tante segnalazioni, questo sta a significare che qui c'è un grande cuore. Un cuore generoso e pieno d'amore come quello della piccola Vittoria». Ad allietare l'evento la parentesi musicale a cura dei maestri Gerardina Rainone e Francesco Chiacchio.

**Maria Beatrice Crisci**



## Incontri socioculturali

### Sabato 16

**Capua.** Via G. Priorato di Malta 88, h. 19,00. Incontro con Sandra Lucente, autrice di *Infinite volte, infinite volute*, a cura di Domenico Demasi e Annalisa Spitaletta

**Pignataro Maggiore,** Pal. Vescovile, Sala concerti, h. 19,00. presentazione dei 3 volumi *Il secolo d'oro della musica a Napoli*, a cura di Lorenzo Fiorito, relatori, L. Fiorito, D. Ascoli, P. Viti, F. Dell'Aversana; moderatore: E. Iorio; intermezzi musicali di R. Ambrosino, mezzosoprano.

### Domenica 17

**Calvi Risorta,** P. Libreria 80 mq, h. 17,00. *Yoga del Suono* con Egidio Di Marco

**Capua,** Cose d'interni, Via G. Priorato di Malta 88, 10,00. Raffaele Cuttillo incontra Salvatore Di Vilio, autore di *La Cina è vicina*

### Lunedì 18

**Caserta,** Il ritrovo del lettore Via Marchesiello 169, 21,00. L. Mercadante: *La camorra tra realtà, letteratura e media*

### Martedì 19

**Caserta,** Circolo nazionale, h. 17,00. Convegno *L'impegno civile e storiografico di Carmine Cimmino*, Interventi di O. Isernia, N. Terracciano, F. Corvese, S. de Majo, R. Oliviero, V. Rosano, P. Iorio

### Venerdì 22

**Caserta,** Teatro civico 14, ore 16,30, Antonia C. Scardicchio presenta *La Ferita che cura. Dolore e la sua possibile collaterale bellezza*, a cura di M. Lucente, letture V. Bellaiuto

### Domenica 24

**Pignataro Maggiore,** Palazzo vescovile, Sala concerti, 19,00. Presentazione di *Il berretto di Squille* di Fiorenzo Marino, coordina G. Nacca



## Musei & Mostre

- **Caserta:** alla Reggia *Da Artemisia a Hackert - Storia di un antiquario collezionista* fino al 16 gennaio 2020
- **Succivo:** fino a sabato 30 novembre al Museo Archeologico Agro Atellano *Sculture* di Livio Marino Atellano, a cura di Maria Signore

## Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

### Sabato 16

**Capua,** Museo Campano, ore 19,30. Musica da Camera: *Solem Quartet*, con Amy Tress & William Newell, violini, Marsailidh Groat, viola, Stephanie Tress, violoncello, e Michelle Schumann, pianoforte. Brani di: Brahms, Schumann

**Caserta,** Cappella campestre S. Maria a Macerata, h. 20,00. *Tra musica e cinema* per piccola orchestra di fiati e archi.

**S. Maria C. V. ,** Teatro Garibaldi, h. 21,30. *Eugenio Beninato* in concerto

**Recale,** Spazio Melies, Via Salk 17, h. 21,00. Luca Rossi con *Racconti, ballate e serenate*

### Sabato 16 e domenica 17

**Caserta,** Teatro civico 14, Teatri Uniti in collaborazione con Teatro Stabile di Napoli presenta *La neve del Vesuvio*, dalle opere di R. La Capria, diretto e interpretato da Andrea Renzi

**Caserta S. Leucio,** Officina Teatro, *Radio Cuore Libero*, Spettacolo per 6 spettatori a turno, regia di Michele Pagano

### Domenica 17

**Capua,** Teatro Ricciardi, ore 19,30. *Serata Jazz*, VII Rassegna Jazz. *ModernartMusic* con F. D'Errico, pianoforte, M. De Tilla, contrabbasso, M. Fazzari, batteria. *Amori sospesi*, con M. Mirabassi, clarinetto, N. Modugno, chitarra classica, P. Balducci, basso acustico. L.

Petrarca trio *Reflections*, con L. Petrarca, piano, A. Fucile, batteria, V. Faraldo, contrabbasso

**Capua,** Museo Campano, ore 17,30. *Musica da Camera* con Charles Wetherbee, violino, Michelle Schumann, pianoforte. brani di Beethoven, Adams, Brahms

**Pignataro Maggiore,** Palazzo vescovile, Sala Concerti, 19,00. *Gran Galà Lirico*, con G. Vardaci, soprano, A. Valentino, tenore, L. Palmiero, basso, al piano R. Vendemia, presentata C. Marrapese; musiche di Bizet, Tosti, Mozart, Verdi

### Lunedì 18

**Caserta,** Teatro Comunale, h. 21,00. *Berlino, cronache del muro*, di Ezio Mauro

Martedì 19 e mercoledì 20

**Caserta,** Duel Village, Caserta Film Lab: *I fantasmi d'Ismael* di Arnaud Desplechin

### Mercoledì 20

**Caserta,** Rione Tescione, Teatro parrocchiale della chiesa S. Pietro, h. 20,00. Film, *L'ultimo sogno*

**Da mercoledì 20 a venerdì 22**

**Sant'Arpino,** Teatro Lendi, Carlo Bucciroso e Rosalia Porcaro in *La rottamazione di un italiano perbene*

### Venerdì 22

**Maddaloni,** Museo Archeologico, h. 19,30, *Musica da Camera*, Giovanni Angeleri, violino, Gabriele Zanetti, chitarra, brani di Paganini

**Da venerdì 22 a sabato 23**  
**Casapulla,** Teatro Comunale,

Via Fermi, h. 21,00. *Sotto lo stesso tetto*, regia di Ciro Esposito

### Sabato 23

**Aversa,** Chiesa di S. Pietro a Maiella, h. 19, 30, Concerto della *Orchestra da Camera di Caserta*, direttore Antonino Cascio, Giovanni Angeleri, violino, brani di Beethoven, Mozart, Schubert

**Da sabato 23 a domenica 24**

**Caserta S. Leucio,** Officina Teatro, *Sacra Famiglia*, regia Nunzio Caponio.

**Caserta,** Teatro Izzo, La Compagnia stabile del Teatro Izzo in *La Napoli dell'operetta*, con Ernesto Cunto, musiche di Franco Mantovanelli

**Capua,** Teatro del Palazzo Fazio, *L. Problems*, regia e coreografia di Davide Romeo

### Domenica 24

**Caserta,** Cappella Palatina della Reggia, h. 11. 30, Concerto della *Orchestra da Camera di Caserta*, diretta da Antonino Cascio, con Giovanni Angeleri, violino, brani di Beethoven, Mozart, Schubert.

**Caserta,** SpazioX, Parco dei Pini, h. 18,30, Fuori Circuito: *Jauja* di Lisandro Alonso

**Caserta,** Teatro Civico 14, h. 11,00. La Comp. Idea Chiara in *Il pasticciere Zitti... e l'ingrediente segreto*, testo e regia di Michele Tarallo, con M. Tarallo, N. D'Angelo, V. Impagliazzo, voce A. Callipo.

**Capua,** Teatro Ricciardi, 11,00. Teatro ragazzi, *Ivo e Otto alla scoperta della piramide alimentare*, di Roberta Sandias, regia di Maurizio Azzurro

**Caiazzo,** Teatro Jovinelli, ore 19,00. *Sala d'attesa*, commedia scritta e interpretata da Ivan Fedele e Cristiano Di Maio, regia di Pino L'Abbate

## Sagre e fiere

**Sabato 16 e domenica 17**

**Conca della Campania,** 44<sup>a</sup> Sagra dell'uva di Galluccio. Rassegna itinerante di vini di Galluccio e di Terra di Lavoro

**Maddaloni,** Festa del Vino in Cortile, c/o Assioc. Germogli in Via Pignataro 4

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

La tesi dell'ultimo lavoro del sociologo Luca Ricolfi,

*La società signorile di massa*

(La Nave di Teseo, 2019) è che per la prima volta in Italia - ma il fenomeno riguarda tendenzialmente tutto il mondo occidentale - si sono verificate alcune condizioni del tutto nuove rispetto alla storia trascorsa, che hanno modificato profondamente la società italiana e che, tuttavia, ripropongono problematiche appartenenti a un passato che credevamo definitivamente superato. I mutamenti strutturali riguardano tre aspetti: il lavoro degli italiani, i loro consumi e la stagnazione economica. Il numero dei cittadini che non lavorano ha superato ampiamente quello dei cittadini attivi. Secondo gli ultimi dati statistici risulta che gli italiani inattivi costituiscono il 52,2% della popolazione complessiva, contro un 39,9% di lavoratori, mentre gli stranieri rappresentano il 7,9% del totale, di cui oltre un terzo è in condizioni di povertà assoluta. Il secondo aspetto afferisce ai consumi di lusso e voluttuari, divenuti accessibili alla stragrande maggioranza della popolazione; il terzo aspetto è costituito dalla lunga fase di stagnazione economica che interessa il Paese. Si è cioè, secondo Ricolfi, configurata una nuova forma di organizzazione sociale fondata sulla ricchezza accumulata dalle generazioni precedenti, mentre si registra la tendenziale distruzione della scuola e dell'università e la diffusione di infrastrutture sociali di tipo 'para-schiavistico'. L'implementazione dei consumi voluttuari si è sviluppata tra gli anni '80 e la fine del secolo scorso e ha riguardato soprattutto i ceti medi, che hanno avuto accesso a una gran quantità di beni non essenziali in precedenza appannaggio di élite molto ristrette e del tutto sconosciuti alla maggior parte degli italiani. Ne fanno parte tutte le ricchissime produzioni in campo alimentare dei cibi speciali, esotici e macrobiotici, «lo sterminato esercito dei medici alternativi e dell'anima», «il business degli allenatori personali» e l'enorme quantità e varietà di prodotti tecnologici, dagli impianti hi-fi alle agende elettroniche agli iPod, iPad, videotelefonati e megaschermi ultrapiatti, necessari se si vuole essere *à la page*.

**C'è poi il quadro economico generale**, caratterizzato da una persistente stagnazione. A partire dagli anni '90 il tasso di crescita dell'Italia è stato nettamente inferiore rispetto a quello degli altri paesi del mondo occidentale. Il colpo di grazia, poi, si è avuto con le due fasi recessive del 2008-

## Una labile opulenza



2009 e del 2011-2012. A partire dal 2009 il tasso di crescita medio quinquennale dell'Italia è diventato negativo, superando di poco lo zero negli ultimi anni: «Per l'intero decennio 2009-2018 l'Italia si è comportata come le società fredde del passato, in cui la crescita era assente, o impercettibile, o negativa». Si trattava di società in cui la stagnazione riguardava tutti gli aspetti della vita sociale e dove coloro che vi nascevano erano ben consapevoli che il mondo in cui sarebbero vissuti non sarebbe stato diverso da quello dei loro padri. Nella società attuale, invece tutto cambia «ultrapidamente», come è avvenuto nelle società calde, mentre l'ammontare complessivo delle risorse economiche resta sostanzialmente costante, come avveniva nelle società fredde. Uno dei pilastri su cui si regge questa società «a somma zero» è, secondo il sociologo torinese, la distruzione della scuola e dell'università come luoghi di formazione che richiedono un forte impegno e che consentono un incremento sostanziale delle conoscenze e delle abilità.

**La scuola è il settore che in questo senso** ha fatto registrare una continua e costante diminuzione di produttività. In questi termini 'produttivistici' - Ricolfi perde completamente di vista il problema delle anticostituzionali disparità sociali esistenti nell'Italia del dopoguerra e che sono tuttora presenti - la deriva negativa sarebbe cominciata con la riforma della scuola media unica del 1962, cui diede una forte accelerazione la liberalizzazione degli accessi all'università del 1969. Successivamente si sono progressivamente abbassati gli standard delle conoscenze richieste dagli enti di formazione fino alla situazione attuale. Una delle conseguenze più studiate di questo processo, ma non la più importante, è l'inflazione dei titoli di studio, ampiamente analizzata dai sociologi per gli effetti di frustrazione e disillusione che essa genera. Ci sono poi conseguenze più gravi. La prima è che si è indebolita nei giovani la ca-

pacità di concentrarsi, memorizzando le conoscenze, e di affrontare compiti com-

piessi. La seconda conseguenza importante è che la lunghezza degli studi e il loro costo hanno danneggiato i ceti popolari, riducendone considerevolmente le possibilità di mobilità sociale. Ma c'è una terza e più grave conseguenza che è costituita dal fatto che la scuola 'senza qualità' ha generato la disoccupazione volontaria, caratterizzata dal rifiuto del lavoro in quanto considerato non all'altezza delle proprie capacità. L'Italia detiene in questo campo il record di *Neet*, cioè di giovani che non studiano e nemmeno cercano un lavoro. La disoccupazione volontaria ha generato un altro interessante fenomeno, una sorta di sdoppiamento della personalità tra un finto sé, che accetta compromessi e lavori saltuari, e un altro sé che si pensa protagonista della sua vita e che immagina di svolgere un'altra professione. Per questo si determinano le preferenze per attività che non hanno un profilo ben definito a vantaggio di professioni poco connotate.

**Se il risparmio dei padri** e la distruzione della scuola sono i presupposti su cui si regge 'la società signorile di massa', l'altro pilastro che la sostiene è costituito da quella che Ricolfi chiama «*infrastruttura paraschiavistica*», cioè tutta quella serie di situazioni nelle quali una parte dei residenti sul suolo italiano, in gran parte stranieri, svolge ruoli servili ed è ipersfruttata a beneficio dei cittadini italiani. Ricolfi elenca le diverse categorie di 'paraschiavi': i lavoratori stagionali (almeno 100.000), le prostitute, doppiamente sfruttate dai loro aguzzini e dai clienti italiani (dalle 75.000 alle 120.000), le persone di servizio (l'Inps ne ha censite 850.000, ma il numero reale arriva a due milioni di unità), i dipendenti in nero di piccole aziende, i precari della *gig economy* che svolgono lavoretti saltuari a domanda, e il mondo della droga con i suoi presunti 100.000 spacciatori. Questo settore di *paria* sociali conta complessivamente tre milioni di persone, in pratica uno ogni sette disoccupati, che permettono alla maggioranza di condurre una vita agiata a costi bassi. Il quadro complessivo è quello di una società profondamente iniqua dove le disparità sociali sono destinate a crescere. Ma è una situazione che non potrà reggere a lungo e che è destinata a concludersi nel giro di pochi anni, quando cioè finiranno le scorte e il sostegno economico di nonni e genitori.

**Felicio Corvese**

**AL** Società Editrice  
**LAPERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

Chicchi  
di Caffè

## Appunti su una inaugurazione

**Un folto pubblico**, composto non solo da iscritti, ma anche da invitati e amici, ha partecipato la sera dell'8 novembre all'inaugurazione dell'anno sociale 2019-2020 dell'AUSER nella sua nuova sede di Caserta (in Via Sant'Antonio 15). Ho notato, con sorpresa, che questo incontro era molto atteso anche da persone che sono lontane dalle forme associative, forse il motivo è che, oltre alla relazione su obiettivi e risultati dell'attività di questi anni, era prevista l'esposizione al pubblico di lavori prodotti autonomamente, cioè volumetti di prove di scrittura, manufatti di cucito creativo e performance di soci che hanno messo a frutto il loro talento con testi destinati alla lettura nell'attuale sede, che offre uno spazio più ampio per gli incontri. Il discorso introduttivo della presidente e altri efficaci interventi hanno brevemente illustrato le attività dell'Auser. Si tratta di un'associazione "onlus", nata nel 1989 dalla CGIL-SPI (sindacato pensionati) e presente a Caserta dai primi anni del 2000 nella forma di volontariato, che punta su tutte le risorse che possano rendere attivo e sereno l'invecchiamento, operando per la promozione sociale.

**Una particolare attenzione** è dedicata ai temi della vivibilità e alla difesa dei diritti, così necessari alla civile convivenza. Nelle varie forme d'impegno, anche quando sembra prevalere un aspetto di svago, si creano i presupposti per un'educazione alla libertà e all'uguaglianza. In base a questi orientamenti, si prendono in considerazione le iniziative mirate alla diffusione della lettura e l'opposizione a ogni tipo di discriminazione e di violenza, in primo luogo alla violenza sulle donne.

**Molto stimolanti** sono stati in tutti questi anni i laboratori, in cui, sulla base dei principi fondamentali dell'associazione, si manifesta sia lo spirito d'iniziativa degli anziani sia un vitale rapporto tra le persone e tra le generazioni. Per il momento, in sede sono ospitati: il laboratorio di lettura e scrittura "Spazidiversi", il gruppo "Altea" di lettura narrativa, il laboratorio teatrale, le lezioni di yoga e, recentemente, il laboratorio di cucito creativo. È stata anche annunciata la prossima formazione di un coro. Altre iniziative interessanti trovano spazio nella libreria Giunti, come il gruppo di lettura "Cultura e futuro" e il seminario di scrittura narrativa. È pure prevista la presentazione di libri di particolare interesse culturale. A conclusione della serata, prima del tradizionale buffet, un socio ha offerto un saggio della sua passione per il canto con alcune belle canzoni della tradizione napoletana, magistralmente accompagnato dalla chitarra di un esperto musicista.

**Un fiore all'occhiello** dell'organizzazione Auser è il turismo, che si distingue non solo per la scelta oculata di mete con particolari attrattive del contesto storico-artistico e del paesaggio, ma anche per la cordiale condivisione delle esperienze. È questa la caratteristica della nostra associazione: la capacità di trasformare l'impegno in collaborazione, l'attività di gruppo in amicizia, lo svago in occasione di promozione sociale.

Vanna Corvese

## «Le parole sono importanti»

### Santità

*«Già mezza Europa (...) è sulla via del caos. Ebbra di fanatiche illusioni cammina sull'orlo dell'abisso e canta un inno ebbro come cantava Dimitri Karamazov. Il borghese oltraggiato ride, ma il santo e il veggente ascoltano piangendo»*

Herman Hesse

**Sostantivo femminile** del secolo XIV deriva dal latino "sanctitas" ed è presupposto e requisito di ciò che è puro. Per la cultura cristiana, nella quale esemplare è la figura di Gesù Cristo, la santità consiste nell'approssimarsi gradualmente alla sua esperienza di vita. La parola indica solitamente le qualità essenziali necessarie per il perseguimento di progetti e/o itinerari spirituali. Per Immanuel Kant la santità si ottiene col progressivo adattamento della volontà ai precetti perentori dell'imperativo categorico: *«Agisci in modo da trattare l'umanità, tanto nella sua persona quanto nella persona di ogni altro sempre nello stesso tempo anche come un fine, e mai unicamente come un mezzo»* (La religione nei limiti della sola ragione, 1793). Nell'adeguarsi all'universale imperativo categorico, ogni individuo imparerà ad attraversare lo spazio riservato alla sua libertà rispettando quei codici etici, che ha già riconosciuto esistenti nella sua anima. Relativamente alla santità laicale, anche la Chiesa cattolica ha proclamato beate alcune figure di cristiani laici, come è successo nel 1987 con Pierina Morosini, nata Albino nel 1931 e morta a Bergamo, nel 1957, quando uno stupratore vigliacco, non avendo raggiunto il suo infame obiettivo per la ribellione inesausta della vittima, fatalmente la massacrò con le pietre.

**L'esperienza concreta** della vita dei laici è poliforme e adoperata massimamente per l'intero fluire del loro tempo, attraverso l'impiego costante e mirato della loro preziosa vitalità. L'ex frate francescano e teologo brasiliano Leonardo Boff (Concordia, 1938) ritiene che l'autentica santità cristiana non risiede *«nell'uomo che come freccia prende la direzione e la mira, ma nell'uomo come cerchio che ingloba e integra»*. Domenica scorsa Padre Vescovo Raffaele Nogaro ha dichiarato più volte che Mamadou Sy (Thiés, 1961) è stato un santo uomo oltre che un uomo santo. Scomparso all'alba del 4 novembre

(Continua a pagina 14)

## Sguardi di Carlo Blagho

*«Un senso di intima sublimità percorre le recenti pagine di poesia di Carlo Blagho: una sublimità che è gioia e contemplazione, condizione estatica e gettito del cuore innamorato di Dio, luce oltre la siepe del mondo. C'è nei suoi versi come un impeto sommerso, aperto alla grazia dell'oltre, un impeto pacato, che è costantemente preghiera, e che si eleva oltre gli accadimenti quotidiani, basta uno sguardo, un'occasione, e si alimenta come un'aura liminare, intensamente meditativa...»*

**È un passo stralciato** dalla postfazione del prof. Giorgio Agnisola per la raccolta di poesie "Sguardi", ultima fatica di Carlo Blagho, educatore salesiano laico molto noto negli ambienti culturali e religiosi casertani per aver prestato la sua opera presso la Casa Salesiana di Caserta per circa dodici anni. "Sguardi"

rapresenta la settima raccolta di poesie pubblicate da Blagho a partire dal 1999 ad oggi. Questa ultima raccolta Carlo ha voluto, per l'affetto e la stima che ancora lo legano fortemente a Caserta, pubblicarla con la Società Editrice L'Aperta, la stessa che pubblica "Il Caffè".

**Il libro di Blagho** sarà presentato domenica 17 novembre alle ore 19.00, presso la Casa Salesiana di Lecce. Relatori il prof. Giorgio Agnisola, la prof.ssa Elena Del Coco e il direttore de "Il Caffè" dott. Umberto Sarnelli. Nel corso della presentazione saranno lette poesie tratte da questa ultima raccolta, con il suggestivo intervento musicale del violino del prof. Pasquale Santovito.



# Limoni di montagna

«... La pioggia stanca la terra, di poi; s'affolla / il tedio dell'inverno sulle case, / la luce si fa avara - amara l'anima. / Quando un giorno da un malchiuso portone / tra gli alberi di una corte / ci si mostrano i gialli dei limoni; / e il gelo del cuore si sfa, / e in petto ci scrosciano / le loro canzoni / le trombe d'oro della solarità.

(Eugenio Montale, *I limoni*)



**Era ricoverato in terapia intensiva** al Policlinico Umberto I, dove da diversi giorni versava in coma epatico, mentre moglie e parenti disperavano ormai della sua sorte. Insensibile a ogni stimolo esterno, incapace di qualsiasi gesto volontario, Mario “dormiva” combattendo una disperata lotta per la sopravvivenza. Di questo suo stato serbò il ricordo quando, dopo giorni, si svegliò, con somma meraviglia del personale medico. Alla moglie, che aveva trascorso giorni fuori quella porta e di tanto in tanto riceveva il permesso di stargli accanto, raccontò di aver visto, durante il

lungo sonno, il diavolo che lo tirava giù per i piedi: gli si era opposto con tutte le forze tenendosi stretto alle sbarre del letto per non farsi portar via. Lentamente Mario si ristabilì e appena poté affacciarsi alla finestra vide brillare al sole le piante con i limoni e lo prese come segno benaugurale. Quando lasciò l'ospedale giurò a se stesso che non avrebbe mai più toccato un goccio di alcol. Era stata la compagnia degli amici, assidui frequentatori del bar, a indurlo al vizio del bere, giusto per riempire il vuoto delle serate. Poi gli anni trascorsi in Svizzera come emigrato avevano fatto il resto: la solitudine, la lontananza... Tornato in Italia, ebbe però la fortuna di essere assunto in ferrovia, ma anche qui, capostazione-casellan-te-bigliettaio in un piccolo centro dell'Appennino lungo una tratta ferroviaria secondaria, il freddo e le levatacce dei turni mattutini lo avevano spinto a riscaldarsi con un cicchetto. Era arrivato a non mangiare quasi più fin quando la cirrosi epatica per poco non lo mandava al Creatore.

**Cambiò tutto nella sua vita quando tornò a casa** e per prima cosa chiese il prepensionamento per vivere appieno il tempo liberato dal lavoro. Divenne pescatore per restare lunghe ore all'aperto lungo le siepi di pruni selvatici, sotto i salici, tra il fiume e il cielo; molto tempo lo trascorreva su una collina appena fuori il paesino dove aveva realizzato un confortevole rifugio. E lì imparò a riconoscere e nominare le stelle scrutandole nelle notti buie e serene lontano dai lampioni della strada, a innestare alla fine dell'inverno le piante di melo e di pero nel piccolo orto recintato, a osservare gli animali selvatici imparando a riconoscerne le orme e allestandoli con cibo. Era attento a non far mancare i semi per gli uccelli distinguendoli per i versi e per il piumaggio... e osservava quell'universo muoversi intorno a lui. Per avere più natura in casa, si fece arrivare da lontano anche un merlo indiano a cui insegnava delle frasi talché, se aprivi la

sua porta, il merlo ti apostrofava imitando perfettamente la sua voce: «Comesidice-Comesidiice?» e tu non potevi fare a meno di rispondere: «Buongiorno», e ti metteva addosso il buonumore.

**Lo resi felice qualche anno fa**, alla fine di novembre, portandogli in dono un vaso con un alberello di limoni che, se pur di piccole dimensioni, era carico di frutti. Chi l'aveva mai visto, in paese, a 800 m di quota, un albero di limoni? Lo mostrava a tutti, orgoglioso per quella cosa rara. Sapevo della sua predilezione per questo frutto perché ne consumava nelle bibite e in cucina, magnificando le sue doti e credendo (ne sono certo) che fosse una panacea per tutti i mali. Ne grattugiava la buccia sugli spaghetti, condiva l'insalata solo con olio e limone (mai più l'aceto che, seppure in piccola parte, contiene alcol), ne faceva un

decocto digestivo con le bucce insieme all'alloro e, se qualcuno si lamentava per un mal di pancia, lui consigliava quell'intruglio aggiungendo succo di limone; contro il mal di gola “prescriveva” gargarismi al limone e limonate calde per chi volesse depurarsi e dimagrire. Era convinto di tenere a bada il colesterolo con il suo consumo, insieme ai calcoli biliari, il raffreddore, la diarrea, l'insorgenza di tumori...

**Durante l'inverno teneva l'alberello** in salotto e lo agghindava di fiocchetti rossi nel periodo natalizio, in un bel contrasto di colori con i limoni che (è inutile sottolinearlo) cercava di non cogliere fino alla completa maturazione. La presenza di quella pianta gli dava allegria e speranza di una lunga vita. A maggio effettuava la “transumanza” trasportando il vaso col limone in collina, mettendolo in pieno sole, così da consentirgli di riprendersi dalla cattività dell'appartamento, e lo riportava in casa in ottobre. Quand'ècco che qualche tempo fa, dopo oltre un trentennio dal quel primo ricovero ospedaliero, la cirrosi epatica tornò improvvisa, manifestandosi con un'ascite che gli rendeva difficoltosa la respirazione. Feci in tempo a salutarlo, ma fu per l'ultima volta perché quel male se lo portò all'altro mondo nonostante i limoni. La moglie, poco propensa ad effettuare gli spostamenti per quella pianta da un posto all'altro, mi ridiede il vaso che ora produce limoni sul mio terrazzo rallegrandomi novembre, mentre ricordo zio Mario.

**Luigi Granatello**

## «Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

scorso, egli ha dedicato con intelligente perseveranza l'intera vita di migrante alla lotta contro qualsiasi forma di ingiustizia sociale. Il giorno successivo, noi casertani di buona volontà, preceduti da una marea di senegalesi, tra cui coloro che facevano parte dell'associazione di cui Mamadou era il Presidente, ha omaggiato, al Palazzetto dello Sport, ove era stata allestita la camera ardente, un monumento umano di bontà e umanità. Egli sbarcò inizialmente nell'Italia settentrionale provvisto solamente di un visto turistico. Arrivato a Caserta, ha lavorato fino al 2008 come irregolare, venditore ambulante di fazzoletti, nonostante le numerose rivendicazioni avanzate vanamente. Anno dopo anno divenne una miniera inesauribile e indispensabile di contatti tra culture parallele. Ha partecipato a tutti i tavoli di trattative a livello locale nazionale ed europeo, prodigandosi fino all'ultimo respiro per i diritti di migliaia di sorelle e fratelli. Il ruolo di operatore dell'accoglienza risale al mese di gennaio del 2017, e gli era stato affidato il compito dell'inserimento socio-sanitario dei richiedenti asilo e dei rifugiati. «Uomo di luce» sentenza Concetta, l'amica che me lo ha presentato. In qualità di volontaria di prossimità, lei propose un intervento di solidarietà per arredare una casa diroccata locata da lui e compagni in Via Acquaviva. *Speaker* per tre anni del tg degli immigrati, dal 2013 lascia il ricordo di un lavoratore instancabile forte e sensibile. Ma è confortante rilevare che innumerevoli sono state le testimonianze di affetto e riconoscenza della città “distratta” nei confronti di un uomo che ha donato se stesso fino ai limiti del possibile. «Sono dalla vostra parte: siete il futuro di questo paese». A queste rassicuranti parole di Padre Raffaele, seguì il loro indimenticabile abbraccio in una delle ultime manifestazioni del mese di giugno scorso a Piazza Vanvitelli, cui parteciparono più di cinquemila immigrati.

**Silvana Cefarelli**

# La singolarità di Salvatore Quasimodo

L'occasione di riscoprire questo grande poeta mi è stata offerta da una relazione richiestami dall'Unitre nell'ambito di un'ampia offerta formativa programmata per l'anno accademico in corso e illustrata dal Direttore scientifico, Preside Villarossa, nell'Aula Magna del Dipartimento di Matematica dell'Università della Campania *Luigi Vanvitelli a Caserta*. La rilettura di Salvatore Quasimodo, studiato nell'ultimo anno di liceo e rivisitato anche negli anni di insegnamento alle Superiori, mi ha richiamato subito alla mente il bellissimo testo *Alle fronde dei salici*, argomento più volte proposto dal Ministero della P.I. nelle tracce del tema di italiano agli esami di maturità. Il testo poetico è un accorato grido di dolore e una dichiarazione di disperazione e di impotenza di fronte all'orrore della guerra che impedisce ai poeti di *cantare* alcunché. Il 1947, l'anno in cui fu composta la poesia, che fa parte della raccolta *Giorno dopo giorno*, segna il passaggio dell'autore dall'ermetismo a una nuova fase poetica.

**Il periodo di frequentazione, a Firenze**, degli intellettuali che ruotavano intorno a Solaria, conosciuta grazie all'intermediazione di Elio Vittorini, che aveva sposato la sorella Rosina, vede Salvatore Quasimodo impegnato nella pubblicazione di *Acque e terre*, di cui emblematico della poesia ermetica è il testo *Ed è subito sera* per il tema della solitudine dell'uomo e per la essenzialità dell'ultimo verso: «Ognuno sta solo sul cuor della terra / trafitto da un raggio di sole / ed è subito sera». Versi di forte carica emozionale e suggestione poetica, senza quella amplificazione retorica così cara al *regime* e al suo capo Benito Mussolini, interpretata dai critici come una sorta di opposizione silenziosa al fascismo.

**La vita non è sogno del 1949** inaugura una nuova stagione poetica, in cui l'autore ha la consapevolezza che, dopo le distruzioni e i lutti provocati dall'occupazione nazifascista e dai bombardamenti alleati, anche i poeti debbano impegnarsi sul piano civile e politico, dando il loro contributo alla ricostruzione di un paese devastato. *Lamento per il Sud* è un grido di dolore per la sua terra, antica per storia e cultura, ma dilaniata da tante dominazioni e ferma nel fluire del tempo, senza alcuna prospettiva di riscatto per i suoi figli costretti a emigrare per un futuro migliore rispetto agli stenti e alle sofferenze dei loro padri. L'autore, pur esaltando la bellezza del mare e dei luoghi della Sicilia rispetto al grigiore dei fiumi e alle fredde distese di neve del paesaggio lombardo, sa che non tornerà più nella sua terra natia e il dolore della lontananza si traduce nell'ultimo verso «in un lamento d'amore senza amore». Il 1954 segna, poi, una nuova svolta nell'attività poetica di Quasimodo con la pubblicazione de *Il falso e vero verde*, dedicato ai temi della contemporaneità. Dalle tematiche del primo periodo ermetico e da quelle civili della fase postbellica si passa ai problemi del consumismo, della tecnologia, del neocapitalismo, caratteristici di quella "civiltà dell'atomo" le cui derive negative il poeta denuncia, mentre ripiega su se stesso e cambia ancora una volta il suo linguaggio poetico che ridiventa complicato ed essenziale. In questa pubblicazione è contenuto l'importante *Discorso sulla poesia*, nel quale Quasimodo così si esprime: «La posizione del poeta non può essere passiva nella società: egli "modifica" il mondo, abbiamo detto. Le sue immagini forti, quelle create, battono sul cuore dell'uomo più della filosofia e della storia. La poesia si trasforma in etica proprio per la sua resa di bellezza: la sua responsabilità è

in diretto rapporto con la sua perfezione... Un poeta è tale quando non rinuncia alla sua presenza in una data terra, in un tempo esatto, definito politicamente».

**La linea di continuità** della sua produzione poetica, al di là dei contesti storici in cui maturano le varie raccolte poetiche, è rappresentata essenzialmente dalla tematica della lontananza dai luoghi della sua Sicilia e dai miti familiari come consapevolezza di una dolorosa condizione umana. Il recupero memoriale della sua infanzia, legato allo splendore antico della sua terra, e il tema della lontananza lo fanno sentire in una condizione di esiliato, nonostante i successi ottenuti con la sua ricca produzione poetica e il conferimento della cattedra di Letteratura italiana presso il Conservatorio Verdi di Milano, cattedra che conservò fino alla fine della vita. Il suo percorso di formazione non lineare, iniziato con il conseguimento di un diploma tecnico presso l'istituto Jaci di Messina, e la frequenza di un biennio non concluso presso la Facoltà di Ingegneria, non gli impedirono di coltivare in maniera magistrale le lettere classiche a seguito di un corso privato di latino e greco che frequentò a Roma presso monsignor Rampolla, corso che fu fondamentale non solo per la sua produzione poetica, ma soprattutto per la straordinaria attività di traduttore e interprete degli autori greci e latini, quali Omero, Saffo, Alceo, Anacreonte, Catullo, ma anche di autori 'moderni' come Shakespeare, Moliere, Cummings, Pound. Proprio la sua abile finezza nel rivisitare i testi dei lirici greci gli valse l'assegnazione nel 1959 del premio Nobel per la Letteratura, premio che suscitò, però, aspre polemiche e forti critiche tra gli intellettuali italiani, attirandogli una immeritata forma di ostracismo.

**Ida Alborino**

## L'angolo del "Giannone"

(Continua da pagina 8)

Zeus, quel Dio così lontano dal nostro e così vicino a noi uomini.

**È stato, quindi, un percorso variegato** e indirizzato verso la scoperta di tutti gli aspetti della cultura greca, partendo dagli albori dell'età achea per poi arrivare ai giorni nostri. E non è tutto. Agli alunni, infatti, è stata data l'opportunità di immergersi in una cultura tanto nuova quanto vicina a noi; basti pensare alla degustazione di piatti tipici, come la celeberrima *feta*, lo *tzatziki* e il *souvlaki*, o alla scoperta del *Sirtaki*, una danza popolare intrisa di quello spirito mediterraneo il quale, del resto, permea anche le nostre tradizioni. Giungiamo, però, al tassello più importante dell'intera esperienza: l'*adelfopoiesi*. Cosa significa questo termine? Letteralmente vuol dire "farsi fratelli" e, quindi, per traslato, è traducibile come "divenire amici". Ebbene sì, divenire amici. Ed è giusto crearsi un aggancio ovunque si vada, specialmente

quando si è tanto lontani da casa.

**Il popolo greco**, com'era prevedibile, si è rivelato essere molto simile al nostro: gioviale e straordinariamente accogliente. Sarà perché la loro è la patria della *xenia*? Può darsi. Eppure l'allegria non è un sentimento scontato, specialmente in un paese prostrato da una gravissima crisi socioeconomica; forse in questa peculiarità risiede la più grande somiglianza fra gli ellenici e gli italiani del Sud: la capacità di andare avanti e guardare al futuro con la disinvoltura di chi da perdere ha poco; quel poco sono le tradizioni e i costumi che ci distinguono nel mondo e che dobbiamo difendere. Sarà retorica, ma siamo legati da un'identità indissolubile a quel popolo, da una somiglianza che forse non risiede più nei geni, ma di sicuro negli animi e nelle menti: *μία φάσσα, μία ράσσα*: una faccia, una razza.

**Giuseppe Lizzi**

Il sez. E Liceo Classico della Comunicazione

## In scena

### Al Tc14 *La Neve del Vesuvio*

**Questo weekend**, 16 e 17 novembre, per la sezione X, ovvero Prosa, andrà in scena "*La Neve del Vesuvio*", tratto dall'opera omonima di Raffaele La Capria, produzione Teatri Uniti in collaborazione con Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale; lo spettacolo è diretto e interpretato da Andrea Renzi. L'adattamento della raccolta di racconti "*La Neve del Vesuvio*" (1988) riporta lo spettatore a Napoli, la città lasciata da La Capria in gioventù per Roma e che è, forse proprio per questa ragione, al centro della sua opera con le sue vicende e la sua cultura. Il protagonista è Tonino, un bambino, di cui si racconta l'arco temporale della prima infanzia e giovinezza nella Napoli degli anni '30, con l'interesse di evidenziare, nelle parole dello scrittore, «*quei momenti in cui, mentre la vita scorre inavvertita, avviene per caso e all'improvviso la scoperta di una verità che ci tocca nel profondo e resta poi radicata nell'animo per sempre*».

**Tutte le scoperte e le verità di Tonino** lo trasportano gradualmente nell'età giovanile e poi adulta, come una somma di esperienze e un inevitabile senso di perdita che accompagna la formazione di una coscienza, di un essere unico e irripetibile. Nelle parole di Andrea Renzi, la Neve del titolo è «*una neve fugace e meravigliosa come l'infanzia, ci spinge con leggerezza verso un essenziale contatto con la nostra parte infantile, una rara esperienza di equilibrio tra grazia e ragione, tra fantasia e verità*».

**Matilde Natale**



Sopra, da sinistra: Paola Bacci, Annamaria Guarnieri, Elsa Albani  
In alto a destra Umberto Orsini e Rossella Falk

## Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

L'opera teatrale *Buio in cima alle scale*, di William Motter Inge, è stata rappresentata per la prima volta in Italia dalla compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani al Teatro La Pergola di Firenze il 14 dicembre 1958, con la regia di Giorgio De Lullo, scene di Pier Luigi Pizzi e con la seguente distribuzione dei personaggi: Cora Flood (Elsa Albani), Morris Lacey (Ferruccio De Ceresa), Rubin Flood (Romolo Valli), Lottie Lacey (Rossella Falk), Sonny Flood (Cristiano Minello), Punky Givens (Gino Pernice), Reenie Flood (Annamaria Guarnieri), Sammy Goldenbaum (Umberto Orsini), Flirt Conroy (Paola Bacci). Ambientata nell'America degli anni '20, narra la storia di Rubin, che, rimasto senza lavoro, ritorna a casa tacendo del proprio licenziamento, ma non riesce a frenarsi quando vede il costoso abito che la moglie Cora ha acquistato per il primo ballo della figlia Reenie. Tra i due scoppia una violenta lite, durante la quale Cora accusa il marito di avere una relazione con una vedova. La figlia Reenie conosce un giovane ebreo Sammy e se ne innamora, il giovane l'accompagna a un ballo durante il quale Sammy viene allontanato proprio per il fatto di essere ebreo. Poco dopo aver riaccompagnato Reenie a casa, Sammy, sentendosi abbandonato, si toglie la vita. In un secondo momento però, Cora apprenderà che il marito aveva perso il lavoro e, soprattutto, che non l'ha mai tradita. Così Cora perdona Rubin e i due si ricongiungono.

**William Motter Inge**, nato il 3 maggio 1913 a Independence nel Kansas, vincitore del Premio Pulitzer nel 1953 per l'opera teatrale "*Picnic*", è stato anche uno straordinario sceneggiatore, e alcuni suoi film sono stati premiati. Si è distinto come creatore di personaggi solitari e appassionati ma ricchi di fascino e interiorità, pur nelle loro difficoltà a relazionarsi con gli altri per un'educazione repressiva. Nel 1943 divenne critico teatrale del *St. Louis Star-Times*. Era, quindi, un professore e un intellettuale della convenzionale provincia americana, rurale e vivace ma mortificata dalla repressione sessuale, che lo ispirò per i suoi drammi e le sue sceneggiature. In ogni caso, vorrei far notare che la tragicità di *Buio in cima alle scale* dovrebbe essere preceduta da un'accurata introduzione storica che giustifichi la tesi dell'origine della critica drammatica, fino al coro della tragedia antica, lasciando l'intuizione dei lettori. Mi limiterò ad alcuni cenni sommari. In ogni storia letteraria, non resa vana da una "piega professionale" ma costruita lentamente come una vita, oltre alle geniali opere della nostra letteratura costituenti il fondo e la guida della nostra cultura, si riconosce che lo spirito della tragedia eruppe dalle lamentazioni funebri del coro, vero personaggio dionisiaco, che apre, assiste e chiude lo spettacolo ma è estraneo al dialogo perché votato al canto. La teoria nietzschiana dell'origine della tragedia dal ditirambo, col corteggio corale dei satiri rustici danzanti in delirio, è ormai abbandonata, mentre la triplice condizione tragica - del coro, del pubblico e del mito - rimane un fatto storico incontrastato. Tanto basta per accertare che il coro, investito della funzione medesima della musica, è asse fondamentale e principio creativo dell'azione tragica. Con Eschilo il coro ha parte diretta nell'azione, nel senso che il nesso drammatico che si finge sulla scena si stringe realmente nella coscienza viva del pubblico, di cui il coro non è che la concreta espressione e, fuor di metafora, il cuore dei cuori. È nel lutto visibile del coro, quindi del pubblico, che il sogno si converte autenticamente nel vero, e nel pubblico si feconda di tutte le attività sentimentali che si moltiplicano in lui, compenstrate di pietà e di terrore, aperte all'angoscia dell'umano destino. Prima e meglio

d'ogni altro il coro dell'azione tragica subisce il clima crudele della sofferenza, e non vi può sfuggire. Che altro rivela il coro di Eschilo nei suoi lamenti se non lo strazio senza uscita della disperazione? Questo e non altro ha voluto dire Nietzsche quando affermò, con Schlegel, che il coro è il nucleo vitale del dramma primitivo e vede in esso lo spettatore ideale, l'interpretazione spettacolare del popolo, di fronte all'intreccio doloroso che si svolge sulla scena. Per altro da Eschilo a Sofocle l'importanza del coro già gradatamente diminuisce a vantaggio del dialogo, man mano che discende dalla scena, finché con Euripide, più sicuramente dialogico, il coro come protagonista scompare. Non era del resto che un doppione del pubblico, un'immagine virtuale, un miraggio. Nella maestà detta a buon diritto pindarica dei cori di Eschilo l'elemento musicale, pur già commentando la storia tragica dell'umanità, respira ancora nell'atmosfera del divino, affinché il processo teatrale si personifichi nel destino mitologico dell'eroe.

**Angelo Bove**



# Zucchero Sugar Fornaciari D.O.C.



**D.O.C.** è il nuovo album di Zucchero Sugar Fornaciari. Il quattordicesimo album in studio (l'ultimo era stato "Black Cat" nel 2016) dell'artista di Ronceses, preceduto dal singolo *Freedom*, scritto da Zucchero e dal cantautore inglese Rag'n Bone Man. L'album è composto di 11 canzoni più 3 *bonus track* (le versioni in inglese di tre brani del disco) ed è nato tra la Lunigiana, San Francisco e Los Angeles, in collaborazione con importanti artisti e produttori sia italiani sia americani, come Francesco De Gregori, Pasquale Panella, Davide Van De Sfroos, Steve Robson, Don Was, Frida Sundemo e tanti altri. Il titolo è semplice e accattivante, anche se lo stesso Zucchero in conferenza stampa ha poi scherzato sul fatto che si è reso conto solo in un secondo momento che l'acronimo "DOC" si prestava anche a quello di "Disturbo Ossessivo Compulsivo", ma le sonorità del blues indirizzeranno verso gli intenti voluti.

**Blues sì, ma non solo.** È il classico disco di Zucchero, pieno di buona musica, di buone sensazioni e tanti, tanti dettagli di qualità. Studiato come e più del solito con una cura quasi maniacale per i particolari, anche i più reconditi. In "DOC" c'è una ricerca di fondo che si nota subito, al primo



ascolto, di un nuovo sound, che ricorre, se necessario, anche ai synth e all'elettronica oltre a una grandissima varietà di strumenti musicali. Il disco affronta svariati temi, dall'impegno civile alla difficile realtà dei nostri giorni. Zucchero non ostenta soluzioni, anzi, accusa il colpo quando sente cedere la terra sotto i piedi di un mondo che sembra smarrito e senza costanti punti di riferimento, ma con grande umiltà cita aspetti anche molto intimi e personali, come i suoi ricordi di famiglia in *Sarebbe il mondo, dove canta «... alloggia nella testa dei pazzi e dei balordi una lucida follia, lo*

*sguardo dei codardi. Non era questo il mondo che sognavo da bambino»,* e sottolineando il tema della libertà in *Freedom* o in *Spirito nel buio*, stigmatizza la società dell'apparire in *Vittime del cool* o la perdita di sensibilità e il desolante quadro politico e sociale in molti brani.

**Diciamo che per Zucchero D.O.C.** è la sigla di "denominazione di origine controllata" dei suoi valori, del suo blues, nell'accezione più vicina ai primordi, alle radici. Serpeggia il desiderio che in tante difficoltà si possa intravedere una luce che faccia da guida. In questo senso il cantautore emiliano non ha paura di sperare anche nella spiritualità, nella religione, in un anelito introspettivo personale genuino e sincero verso una dimensione di redenzione del proprio vissuto. Zucchero, non a caso una delle nostre poche star conosciute e apprezzate a livello internazionale, non nasconde le sue preoccupazioni per la situazione attuale del mondo, dei giovani in particolare, spesso vittime più di altri della mancanza di ideali o intrisi di intolleranza e aggressività, e offre la sua musica per una riscoperta di quei valori in grado di dare un senso, autentico e sincero, alla nostra esistenza. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

## L'ufficiale e la spia

**Il 21 novembre** tutti gli amanti del cinema avranno la gioia di poter guardare nelle sale l'ultima fatica del sempre geniale Roman Polanski (*Rosemary's baby*, *Chinatown*, *L'inquilino del terzo piano*). Tratto dall'omonimo romanzo del bravissimo Robert Harris (*Enigma*, *Pompei*) e adattato per lo schermo dagli stessi Polanski e Harris, *L'ufficiale e la spia* (*J'accuse* il titolo originale), ambientato a fine '800, è un capolavoro di regia, ambientazioni, ritmo, costumi, fotografia (a cura del favoloso Pawel Edelman, lo stesso de *Il pianista*) e interpretazione. La *nomination* a miglior film all'ultimo festival (Mostra internazionale d'arte cinematografica) di Venezia è meritatissima e risulta addirittura un po' stretta.

**Jean Dujardin** (*Wolf of Wall street*, *The Artist*) si conferma uno dei migliori attori della sua generazione. Altrettanto dotato il più giovane Louis Garrel (*The dreamers*, *Il mio Godard*). Non ha certo bisogno di presentazioni la favolosa Emmanuelle Seigner (*La nona porta*, *Frantic*), moglie e musa del regista.



**Polanski è certamente** una figura estremamente controversa. Dopo il famigerato caso del 1977 a seguito del quale si dichiarò colpevole di rapporti sessuali con una tredicenne, proprio nei giorni scorsi so-

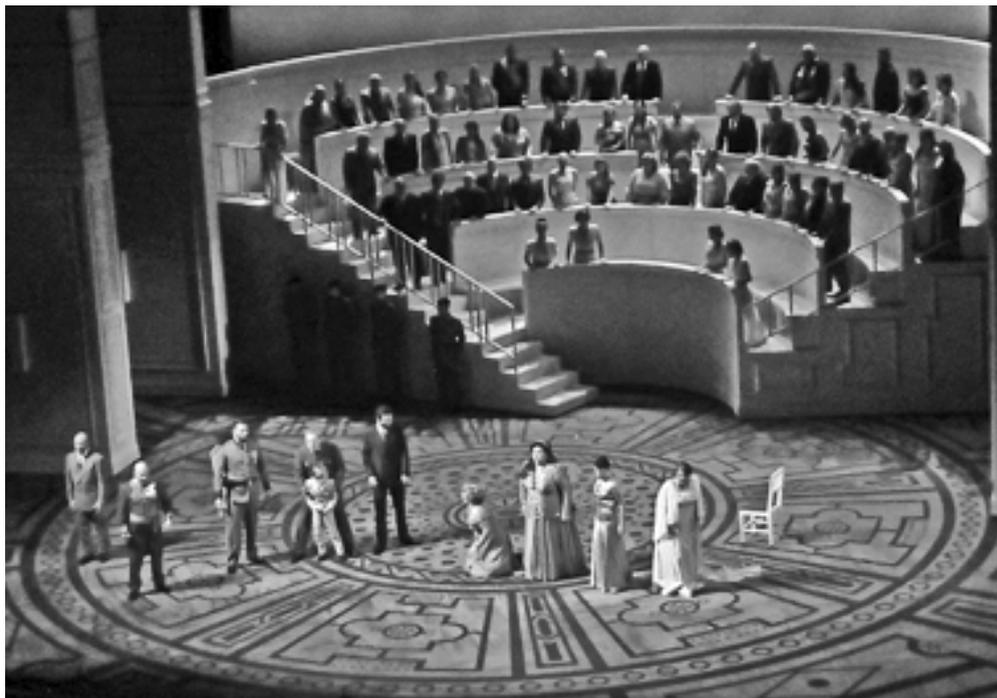
no arrivate nei confronti del cineasta polacco ottantaseienne nuove accuse di violenza sessuale. Ciò sta causando notevoli imbarazzi agli attori impegnati nella promozione di *L'ufficiale e la spia*. Vicende spiacevoli sulle quali le autorità competenti hanno il dovere di fare chiarezza ed eventualmente perseguire il colpevole. Tuttavia un film resta tale e come tale va valutato, a prescindere dalle abitudini di chi ha preso parte alla realizzazione, buone, cattive, lodevoli, riprovevoli o criminali che siano.

**Daniele Tartarone**

## Il capolavoro incompreso di Rossini **Un' Ermione immatura**

Dopo giusto duecento anni dalla sua sfortunata prima al San Carlo nel maggio 1819, *Ermione* è stato riproposto a Napoli una settimana fa con una (purtroppo sola) punta di diamante nella persona del soprano statunitense Angela Meade con l'importante compito di subentrare, a distanza di più di un secolo e mezzo, a due dive della lirica, esibitesi anch'esse nel ruolo protagonista: Isabella Colbran e Monserrat Caballé.

Infatti, **Isabella Colbran**, in qualità di moglie di Rossini, fu la protagonista della prima napoletana, mentre Monserrat Caballé si è esibita, sempre al San Carlo, nel 1988 - ambedue senza ottenere il successo ambito, nonostante le voci eccezionali, a cui Isabella aggiungeva anche "*le physique du rôle*"... Questa volta neanche Angela, che con Monserrat ha tanti punti in comune - in primis la voce potente, di torrenziale emissione e fraseggio perfetto - non è riuscita a imporsi con quella espressività che, a essere sinverbi, il regista Jacopo Spirei avrebbe dovuto chiedere a tutto il cast... Infatti, la poca credibilità scenica dovuta a una gestualità sommaria ha trasformato quest'allestimento in un concorso di can-



to, naturalmente vinto da Angela Meade. Invece, esattamente in coda a questa lista di concorrenti cantanti si è classificato John Irvin nel ruolo di Pirro: tecnicamente corretta, la sua voce non superava la ribalta, spesso coperta dall'orchestra. Si direbbe quasi sublime ma irraggiungibile! Meglio di lui l'Oreste di Antonio Siragusa, che ha arricchito di colori un ruolo troppo grigio, e ancor di più l'Andromaca di Teresa Iervolino, dal bel timbro vellutato ma penalizzata dai ritmi sincopati imposti dal direttore Alessandro De Marchi - a tutta l'orchestra tra l'altro. Aggiungendo questa frammentazione alle scene di Nikolaus Webern e ai costumi di Giusi Giustino, che

mischiano, fino a farle confondere, le epoche storiche - dall'antichità della faccenda, all'Ottocento delle amazzoni, alle giacche maschili e ai costumi serali femminili anni '30, alle divise militari odierne a ricordare la crudele mattanza che vuole intricare un crimine "personale" (Oreste contro Pirro) alla sanguinosa strage finale.

**Applausi soltanto nel finale**, e rivolti maggiormente alla protagonista, stando a dimostrare che, sia per gli autori di questo allestimento sia per il loro pubblico, i tempi di questo capolavoro rossiniano sono ancora immaturi.

**Corneliu Dima**

### Autunno Musicale

## Una domenica all'insegna della musica

L'Autunno Musicale ci ha regalato, il 10 novembre, una giornata piena di musica. La mattina, nella Cappella della Reggia, è stata l'Orchestra da camera di Caserta ad allietarci con quasi due ore di musica del Settecento. È stato un concerto molto gradevole, così com'era nella tradizione di quel tempo, con l'orchestra che accompagna il solista dotato di grandi dote tecniche e virtuosistiche, come dimostrato dal secondo tempo (*Adagio molto*) del *Concerto in do maggiore per violino ed archi* di Haydn, in cui la solista Maria Safariants ha suonato accompagnata dal leggero pizzicato di tutti gli archi. Bella e ben eseguita anche la *cadenza* del primo movimento.

**Giuseppe Nova, il secondo solista** della mattinata, ha fatto sfoggio della sua abilità di flautista eseguendo un altro brano settecentesco di François Devienne, un compositore modesto ma grande maestro di flauto, strumento per il quale compose anche un *Metodo*. Se la partitura dell'organico non eccelleva (a volte gli interventi orchestrali erano piuttosto fracassoni), estremamente difficile era la parte dello strumento solista, che, nel produrre quei grappoli di note, a volte quasi vortici di note in moto perpetuo, esibiva somma precisione, grande scioltezza di digitazione e soprattutto un'enorme tenuta di fiato. Forse non sarebbe stato male

se l'orchestra avesse tenuto più basso il volume del suono, visto che la partitura dell'autore talora tendeva a soverchiare il solista.

**Infine, Bach e un terzo solista**, il violinista Vadim Tkijik (si scrive proprio così, non so come si pronuncia), che ha eseguito da solo il *Concerto in la min.*, e poi in coppia con la Safariants il *Concerto in re min per due violini*. La musica di Bach a volte può sembrare ripetitiva, ma dipende dalle nostre conoscenze musicali piuttosto povere: Bach è stato un grandissimo artigiano della musica, un esploratore tenace dell'armonia e grande sperimentatore delle possibilità espressive degli strumenti e della voce umana; la sua ricerca a noi, abituati nolenti o volenti alla musicchetta di consumo, appare ostica, ma è molto amata dai jazzisti che vi trovano molte idee per le loro improvvisazioni.

**Nel pomeriggio**, al Museo di Capua, è stata la volta di un giovane pianista, Emanuil Ivanov, che ha esibito una grande padronanza tecnica e una velocità di esecuzione straordinaria, facendoci ascoltare la *Sonata n. 18, La caccia*, di Beethoven, le *Variazioni su un tema di Haendel* di Brahms e infine il capolavoro di Mussorski *Quadri di un'esposizione*. Quasi fermo nel busto e impassibile nel viso, Ivanov trasformava il piano in un'orchestra di grande sonorità. Gli si può forse rimproverare una certa giovanile veemenza nell'affrontare certi passaggi, ma gli piace picchiare sui tasti: forse per questo, al posto della romantica *Chiaro di luna* beethoveniana, prevista nel programma, ha preferito eseguire *La caccia*, più congeniale al suo uso un po' muscolare dello strumento.

**Mariano Fresta**

## Juvecaserta in vendita?

**Sono chiacchiere** che si diffondono a macchia d'olio. È vero che la stagione doveva essere da serie B, poi il passaggio in serie A2, come da consuetudine ormai, dal momento che la Juvecaserta non ottiene una promozione sul campo da tempo immemore, ma se non altro si sperava che facesse bene alla tifoseria, dopo la squallida stagione di serie B dello scorso anno, finita con una figuraccia dopo aver dominato quando non serviva. Comunque quella è acqua passata e caliamoci nella nuova realtà, quella della squadra che sperava di riprendere la scalata a posizioni che più le competono per il blasone, se non altro.

**La società** ha fatto interamente il suo dovere mettendo al fianco di giovani promettenti qualche giocatore esperto di A2, come Carlson, Giuri, Allen e Cusin. Ma per ora non sembrano sufficienti. Questa A2 sembra molto nervosa, con risultati strani e pronostici ribaltati dai quaranta minuti sul campo. Avevamo parlato dello scarso apporto che i cosiddetti giovani riescono a dare, e mai tutti insieme, bensì uno a domenica (oggi Turel, domani Hassan etc) senza neanche poter vedere giocare Souza (non che si spera nel salto di qualità da un giocatore di serie B, ma forse meglio di niente sarà). Abbiamo esultato dopo la prova difensiva che ci regalò i primi due punti a Piacenza, ma siamo caduti anco-

## Romano Piccolo Raccontando Basket

ra una volta in basso investiti dalla gragnola di triple della squadra di Imola, che come le altre ha cercato di colpire all'inizio il nostro punto debole, la difesa. Quanto all'attacco, è facile tenere sotto i bianconeri... basta marcare stretto Allen e un po' Carlson per spuntare l'attacco casertano. D'altronde ogni co-

ach che si rispetti la partita se la studia e se neanche il terzo, Giuri, ci prende dall'arco, dobbiamo rassegnarci.

**Intanto due le voci sul futuro:** la prima è un intervento tipo "unità di crisi" sul mercato, l'altra è che la società sta trattando la cessione in toto. Ed è così che ho sognato in questi giorni, leggendo del Napoli Calcio, che lo sceicco del PSG faccia una bella accoppiata, Napoli e Juvecaserta, in modo che in ambedue le tifoserie si stia tranquilli per un bel po'... ma è solo un sogno... E a proposito di tifoserie, ho notato, io e purtroppo anche chi va in campo, che il tifo storico bianconero si è ridotto di molto, e che i rimanenti sembra che vengano al Palamaggiò solo per criticare e non per incitare. Vero è che la squadra non gioca bene, ma quella è la nostra forza; se poi manca anche il tifo, quello che le squadre che dovevano affrontare a Caserta la Juve nei tempi andati temevano... Allora, vogliamo aiutare questi ragazzi, invece di fare gli allenatori dagli spalti? Domenica prossima Caserta affronterà a Forlì la squadra di Dell'Agnello, che vinse il Torneo precampionato al vecchio Palazzetto. Anche Forlì fa l'ottovolante nel nostro campionato... speriamo domenica prossima sia in discesa...

### Basket serie D

## Casertane protagoniste

**È un momento positivo** per le formazioni di Terra di Lavoro. Il colpo grosso l'ha fatto l'AICS Caserta di coach Sagnella, che è andata a vincere sul difficile campo del Secondigliano. Nel Girone B vittoria anche per il Bk Koinè, che passa sul campo della Partenope Napoli in una sfida che la squadra di coach Terracciano, nelle previsioni, poteva aggiudicarsi facilmente, ma con un finale che invece poteva serbare sorprese. In questo girone vince anche il Bk Succivo di coach Cupito, che in costiera sul campo del Minori, coglie un agevole successo. Nel Girone A vittoria per l'ENSI Caserta, mentre cedono il passo sia il Bk Casapulla che il Casal di Principe. Giornataccia per quest'ultima squadra che, opposta alla Pol. Stabia - squadra fortissima - è incappata in una prestazione del tutto negativa, tanto da subire, alla fine, un passivo di oltre trenta punti. Bandiera bianca anche per il Bk Casapulla, che cede in casa contro il forte Roccarainola. Si tratta del terzo stop consecutivo per la formazione di coach Monteforte, che anche in questa occasione esce sconfitta di misura contro una squadra che nello scorso torneo è stata finalista play-off, cedendo solo in gara 3 alla squadra promossa, il Basilicata Potenza.

**Tornando al successo dell'ENSI Basket** sul campo del Sorriso Azzurro Sant'Antimo, diciamo subito delle novità che presentavano le due squadre. Alla guida della squadra napoletana esordiva in panchina coach Iuliano, già alla guida di S. Antimo per parte della stagione scorsa, mentre

nell'ENSI di coach Borrelli esordiva Nino Garofalo. Partenza sprint per la squadra ospite, che indirizzava la gara nella maniera migliore grazie alle giocate in fase di impostazione di Pascarella e Farina, con le finalizzazioni di Napoli, De Martino e dello stesso Pascarella. Ciò nonostante, il S. Antimo ricuciva sempre nel punteggio, tanto da tallonare l'ENSI. Nel team napoletano grandi meriti vanno ad Angelino, tatticamente perfetto e ottimo realizzatore dalla distanza. Sue le realizzazioni che hanno portato il S. Antimo a condurre nel punteggio tra il terzo e quarto periodo. Ma oltre a quella di Angelino vanno segnalate le prove di Puca, De Luca e Falzarano. Nel momento decisivo della gara, però, l'esperienza di Barbarisi e Garofalo ha dato più solidità alla squadra di coach Borrelli. Decisive le iniziative di Ragnino, chirurgiche dalla lunetta e con due conclusioni dalla distanza, con una prestazione nel complesso notevole che ha sovvertito completamente il suo inizio di partita e ha condotto l'ENSI alla vittoria. Dicevamo di Garofalo, alla sua gara di esordio. Il rientro dopo mesi di inattività ne ha limitato il rendimento, ma il tempo per recuperare la condizione c'è e, allora, le prestazioni saranno certamente quelle nelle corde del giocatore. A Garofalo gioverà il fatto che l'ENSI Basket osservi, questa settimana, il proprio turno di riposo: lui potrà ritrovare la condizione migliore, e sarà l'occasione per tutti di tirare il fiato e ricaricarsi per il prossimo turno di campionato, il 23 no-



**Antonio Borrelli**  
(coach  
ENSI)

vembre contro la Pol. Portici 2000, e per il secondo turno di Coppa Campania, il 28 novembre contro il S. A. Sant'Antimo. Entrambi gli incontri saranno disputati al Palazzetto dello Sport di Viale Medaglie d'Oro a Caserta. Sarà l'occasione giusta per valutare quali saranno stati i benefici della sosta. In casa ENSI, si spera al meglio.

**In questo fine settimana** sesto turno di campionato. Nel Girone A, detto del turno di riposo per l'ENSI Basket, sarà interessante seguire il derby tra Bk Casal di Principe e Bk Casapulla, con i locali che vorranno lasciarsi alle spalle la sonora sconfitta patita nel turno precedente e la formazione di coach Monteforte che cercherà di ritornare al successo dopo i tre stop consecutivi. Nel Girone B, tutte in casa le formazioni. L'AICS Caserta ospita la Partenope Napoli, il Basket Succivo ospita il C. S. Secondigliano, il Bk Caiazzo la Pro Cangianni Napoli, il Basket Koinè, il Bk Solofra. Occasione buona per far valere il fattore campo. Ma sarà così? Di sorprese, finora, se ne sono viste tante ...

## La bellezza non va più di moda

Un raggio di sole filtrato dalla tapparella malandata aveva colpito il mio occhio destro e così mi svegliai. Non tanto per il bagliore quanto per il calore che il raggio emanava che, rispetto al freddo della topaia nella quale stavo vivendo da qualche mese, ebbe lo stesso effetto di una goccia di acqua calda sulla palpebra. Avevo dovuto abbandonare la comoda stanza nella pensione a conduzione familiare perché i pochi soldi racimolati con le lezioni di violino a una fanciulla della buona borghesia erano finiti. La fanciulla, nel pagarmi l'ultima lezione, mi disse che non voleva proseguire, che odiava il violino e anche la musica. Superato l'istantaneo e drammatico pensiero sulle conseguenze dell'annuncio, provai un certo sollievo perché alla fine di ogni lezione mi ponevo sempre l'interrogativo morale se continuare ad approfittare di quei soldi o dire alla ragazza che non avrebbe mai imparato a suonare il violino.

Lasciando la sua casa pensai «*e va bene, io sono un ottimo violinista, mi sono diplomato a pieni voti in un prestigioso Conservatorio e sono bravo anche come insegnante. Metterò un annuncio e troverò certamente altri giovani che apprezzano la musica e vogliono studiarla in modo serio. La bellezza delle arti è costitutiva degli umani e non può tramontare. La musica, la poesia, la pittura fin dalle caverne hanno accompagnato la loro lenta evoluzione*». Ma le cose non andarono nel verso sperato e ci rimisi soltanto i soldi dell'annuncio su un quotidiano locale. I gestori della pensione mi concessero quindici giorni per saldare i debiti e poi mi mandarono via. Racimolavo qualche soldo suonando musica tzigana in una birreria frequentata da ungheresi e mi trasferii nella topaia in



**Apollo e le Muse, Giulio Campi (att.), 1550 ca., Galleria Nazionale di Parma**

cui vivo, anzi nella quale sopravvivo. Quell'impegno nella birreria non migliorava le mie finanze e non mi soddisfaceva nemmeno dal punto di vista musicale. Gli avventori volevano soltanto ripararsi dal freddo, fare baldoria mentre si ubriacavano e non mostravano alcun interesse e apprezzamento per la mia musica. E così cominciai a ubriacarmi per rendere sopportabile la delusione e la malinconia.

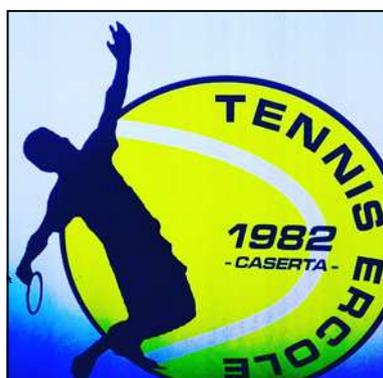
Una notte mentre attraversavo il grande parco urbano che separava la birreria dalla mia camera, ebbi un capogiro, mi sedetti su una panchina e mi addormentai o forse svenni. Mi svegliai, o forse ripresi i sensi, mentre mi passava accanto un singolare gruppo costituito da un uomo e nove fanciulle, vestiti di ampie tuniche di vari colori alla maniera degli antichi greci. Ritenedoli di ritorno da una festa in maschera chiesi in quale luogo si era svolta la festa e l'uomo mi rispose in tono solenne «*non abbiamo partecipato a una festa, siamo divinità greche. Io sono Apollo, il dio delle arti, e guidate da me sono queste fanciulle, le Muse, figlie di Zeus e Mnemosine, supreme rappresentanti della memoria, della sapienza e della bellezza di tutte le arti*». Frastornato balbettai «*Apollo e le Muse? Vi prego signore, abbiate pietà di un povero musicista sopraffatto dal freddo, dalla fame, dall'alcol e dalla tristezza*». E l'uomo rispose «*Dovreste conoscerci, le Muse sono citate anche dal vostro Lucrezio nel suo De Rerum Natura: "così io, poiché questa dottrina appare / spesso troppo o-*

*stica a quanti non l'abbiano / conosciuta a fondo, e il volgo ne rifugge e l'aborre, / ho voluto esporla a te nel melodioso canto pierio, / e quasi aspergerla del dolce miele delle Muse*». E per tranquillizzarmi aggiunse «*Non mi sto burlando di voi, siamo veramente le divinità greche di cui vi ho detto. A noi piace ogni tanto scendere dall'Olimpo, passeggiare tra gli alberi di questo bel parco e godere dei progressi fatti dagli umani con i nostri insegnamenti. La scienza donata da Prometeo agli uomini non poteva bastare a renderli migliori e la bellezza delle arti è servita a combattere l'anestesia dell'anima*».

Forse i postumi della sbornia o la nobiltà delle parole e del portamento di quel singolare uomo mi indussero a superare lo smarrimento iniziale e così parlammo a lungo dell'umanità e della situazione attuale. Mi soffermai sull'involuzione degli umani verso l'istintività dell'uomo primitivo, sulla superficialità, sull'ignoranza ostentata, la volgarità, la malvagità verso i più deboli, l'odio diffuso, la xenofobia e il razzismo. Il sole stava sorgendo e i suoi raggi cominciavano a illuminare e riscaldare la natura intorno, gli dei si allontanarono addolorati per il mio racconto e nel salutarli mi sfuggirono di bocca quasi urlando queste parole «*Apollo, il Peggio si va affermando nel Mondo, i bassi istinti si sono impossessati degli umani e la bellezza non va più di moda in questi tempi bui*».

**Nicola Melone**

Per la pubblicità su Il Caffè: 0823 279711 / 335 6321099



## Il tennis è vita

4 campi da tennis illuminati

Staff qualificato Fit, Standard school Fit  
(mini-tennis, motricità applicata al tennis, avviamento, perfezionamento, specializzazione e agonistica, adulti di gruppo e individuali)



Stella di bronzo CONI  
al merito sportivo

Tennis Ercole

Circolo Tennis Ercole

CASERTA - VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 24 - TEL. 0823 305710